ULTIMA EDIZIONE
NUOVA
STAMPA SERA
ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 42-943

GIOVEDI'
VENERDI'
5-6 Aprile 1951
L. 20 (spediz. abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6400, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il "rimpasto interno,, dopo l'uscita dei socialdemocratici

DE GASPERI DA EINAUDI per la nomina dei nuovi ministri

Campilli ai Trasporti, La Malfa al Commercio Estero e Petrilli alla Marina Mercantile - Dei sottosegretari uscenti sarà sostituito solo Chiaramello (Pensioni di guerra) forse con un parlamentare d. c. I socialcomunisti si propongono di dare battaglia in Parlamento contro la soluzione interna della crisi

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha avuto due giornate particolarmente faticose: l'altro ieri a Napoli, ieri a Torino; ma, malgrado due notti trascorse in treno, Einaudi è apparso fresco e riposato sotto la pensilina della stazione di Roma dove è giunto alle ore 7,40.

Le fatiche del Capo dello Stato non sono però ancora finite e proprio stamane egli affronta una situazione particolarmente delicata: De Gasperi, infatti, si è recato da lui a presentargli le variazioni nella composizione del Gabinetto, a seguito delle dimissioni dei ministri socialdemocratici, secondo lo schema che ieri vi preannunciammo e che prevede la nomina di Campilli ai Trasporti, di La Malfa al Commercio Estero e di Petrilli alla Marina Mercantile.

Dei Sottosegretari uscenti il solo Chiaramello, che si occupava delle pensioni di guerra e quindi di un settore particolarmente delicato, verrà sostituito, molto probabilmente con un parlamentare democristiano; tuttavia la sua nomina sarà decisa durante la prima riunione del Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio.

«Spero di concludere questa sera. La democrazia impone il rispetto di determinate procedure. Come avete visto solo ieri sera, alle 6,30, dopo la comunicazione ufficiale dei socialdemocratici ho iniziato i colloqui politici per risolvere la questione»: questa dichiarazione ha fatto il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, mentre si recava al Quirinale a conferire con il Presidente della Repubblica.

Il colloquio ha avuto inizio poco dopo mezzogiorno.

Stamane per tempo l'on. De Gasperi si è recato a palazzo Madama dove si è intrattenuto con il Presidente del gruppo dei senatori democristiani Cingolani, al quale ha dato comunicazione formale delle dimissioni dei socialdemocratici. Successivamente De Gasperi si è recato dal presidente del Senato, Bonomi. Da Palazzo Madama, De Gasperi si è poi recato a Montecitorio dove ha avuto luogo un colloquio con il presidente della Camera, onorevole Gronchi. Tutti questi colloqui sono in relazione alla attuazione del rimpasto interno con il quale si intende risolvere la «crisetta».

La progettata soluzione sarà esaminata nel pomeriggio di oggi dai comitati direttivi dei gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana convocati nelle rispettive sedi.

Il Presidente del Consiglio ha pure annunciato che le Camere riprenderanno i propri lavori il 10 corrente (tale data è stata ovviamente concordata dal presidente con Bonomi e Gronchi).

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 7 corrente.

Mentre trasmettiamo, il colloquio al Quirinale è in corso e si ritiene che il Capo dello Stato approverà la soluzione proposta da De Gasperi e firmerà i decreti, in base ai quali la responsabilità dei tre dicasteri vacanti viene trasferita a tre ministri già membri dell'attuale Gabinetto, che, pertanto, non dovranno prestare il loro giuramento nelle mani del Capo dello Stato, in quanto il giuramento è già avvenuto all'atto della formazione del sesto Gabinetto De Gasperi.

Ma De Gasperi non si fa soverchie illusioni: se la cosa, proceduralmente, sembra essere così facile e liscia, alla riapertura del Parlamento, che avverrà martedì prossimo, egli dovrà ingaggiare con l'opposizione una ben aspra battaglia. I socialcomunisti non fanno mistero di voler impostare una tale battaglia sostenendo una tesi ormai non più nuova, secondo la quale, essendosi prodotta nel Governo una profonda frattura, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni al Capo dello Stato per dargli modo di metterlo al corrente, attraverso le consultazioni, della mutata situazione politica del nostro Paese.

Tuttavia, come già altra volta, questa tesi fu respinta e lo sarà anche stavolta. Ma questo non eviterà una notevole perdita di tempo nei lavori parlamentari. E non è escluso che l'opposizione socialcomunista spinga a fondo questa sua azione, nella speranza che il Senato possa rinviare a dopo il 1° maggio la discussione sulle spese militari. In questo caso i senatori del P.S.U. non verrebbero chiamati a pronunciarsi su quelle leggi prima della data fissata per l'unificazione; e questo, nei disegni dell'opposizione, dovrebbe essere il primo bastone messo fra le ruote del carro già cigolante del nuovo partito unificato.

La direzione del P.S.U., riunitasi ieri, ha, è vero, respinto le voci di dissensi che sarebbero affiorati nel suo seno circa il modo come giungere all'unificazione, definendole «prive di ogni fondamento e tendenziose»; ma le voci sono come il vento: vanno lontano, soprattutto quando si cerca di disperderle.

E le voci sarebbero queste: Silone e altri membri della Direzione sarebbero contro Romita per il modo come si è arrivati alla conclusione del Congresso del P.S.L.I., ove Romita avrebbe «capitolato», e per questo essi si appellerebbero al Consiglio nazionale del P.S.U. soprattutto contro la decisione di apparentamento con la D.C. Ed alla periferia già vi sarebbe qualche crepa: a Faenza, ad esempio, le liste del nuovo partito unificato si sarebbero già collegate con quelle dei socialcomunisti.

L'on. Pietro Campilli.

L'on. Raffaele Petrilli.

L'on. Ugo La Malfa.

PER LA CONTROFFENSIVA CINESE

Istruzioni a Mac Arthur

Se l'aviazione "rossa,, intervenisse in forze nella battaglia, gli aerei americani attaccherebbero le basi in Manciuria - Truppe "non cinesi,, raccolte dietro il Yalu? - Nuova riunione dei "12 mediatori,, a Lake Success

Washington, giovedì sera.

Una «fonte competente» ha dichiarato che il generale Mac Arthur è stato autorizzato a sferrare un poderoso attacco contro le basi aeree in Manciuria, qualora i «rossi» lanciassero contro le truppe dell'ONU il grosso delle loro forze aeree.

Questa autorizzazione venne data a Mac Arthur parecchie settimane fa dai capi di S. M. dopo che essi avevano appreso che i cinesi avevano da 600 a 800 aeroplani in basi a breve distanza dalla frontiera coreana.

Tali istruzioni si commenta a Washington, non sono in contraddizione con le decisioni dell'ONU per mantenere il conflitto limitato alla Corea. Infatti gli Stati Uniti non potrebbero rimanere insensibili di fronte alla decimazione delle forze di Mac Arthur ad opera di attacchi aerei, lanciati dal «santuario» costituito dal fiume Yalu.

Gli Stati Uniti si sono sinora astenuti dal bombardare le basi degli aeroplani che appoggiano i nordisti prima di tutto per ragioni diplomatiche, e poi perchè il loro numero è sempre stato minimo. Qualora però si producesse un attacco aereo in massa, la nuova situazione tattica dovrebbe essere fronteggiata «in modo conseguente».

Nei circoli ufficiali non vi è nessun desiderio di mantenere segrete le istruzioni trasmesse in proposito a Mac Arthur, in quanto gli Stati Uniti desiderano che i cinesi sappiano a quali rischi andrebbero incontro impiegando su vasta scala la loro aviazione di base in Manciuria.

Le intenzioni dei cinesi e le disposizioni dell'ONU restano, comunque, assai oscure nonostante queste precisazioni di Washington.

La notizia più grave, data ieri nella capitale americana dallo «speaker» del Senato, è che «forti concentramenti di truppe, non costituite solamente da comunisti cinesi, sono segnalati alla frontiera fra Manciuria e Corea». Ciò vorrebbe dire che i sovietici si appresterebbero a intervenire nel conflitto coreano, direttamente o indirettamente; sull'allarmante informazione, però, non è dato alcun particolare.

D'altro canto si deve segnalare che le quattordici potenze combattenti a fianco dei sudisti rinviano di giorno in giorno la dichiarazione comune, destinata a costituire un ultimo monito a Pechino. Perchè i «14» non sono d'accordo e per dar tempo alla diplomazia segreta di proseguire nel suo lavoro?

Da fonte bene informata si apprende che le dodici nazioni asiatiche le quali, per iniziativa dell'India, avevano tentato una mediazione nel conflitto coreano, proponendo la convocazione di una conferenza destinata a regolare i problemi dell'Estremo Oriente, hanno convocato stamane una riunione dei loro delegati, in vista di nuovi sforzi tendenti al ristabilimento della pace in Corea.

In attesa della controffensiva cinese, che Mac Arthur dà per prossima anche in un'intervista al londinese «Daily Telegraph», le operazioni militari non presentano fatti di rilievo.

I comunisti continuano ad opporre resistenza nelle zone di Yangpyong e di Yongdong-ni, [illegible] destra del settore occidentale. A nord di Munsan, sul fiume Imkum, si è svolta un'intensa attività di pattuglie. Sugli altri fronti i cauti progressi delle forze dell'ONU non incontrano che una leggera resistenza nemica.

Per la settima notte consecutiva è stato osservato un intenso traffico stradale nelle retrovie nemiche. Sono stati attaccati oltre cinquecento veicoli, particolarmente nella regione di Wonsan, dove l'attività della caccia notturna alleata si è accompagnata al perdurante, massiccio bombardamento navale.

In mattinata fanterie americane appoggiate da carri armati hanno occupato Yangpyong e Yongdong-ni, rispettivamente due chilometri e mezzo e un chilometro a nord del 38° parallelo.

Attento esame dei "3,, alle proposte Gromyko

Parigi, giovedì sera.

Le istruzioni che il delegato sovietico ha ricevuto dal suo governo, gli hanno permesso di presentare ieri ai colleghi occidentali una nuova redazione del punto numero 1 di ordine del giorno per la conferenza dei ministri. Così ora i due lati in presenza, l'occidentale e l'orientale, si sono avvicinati piano piano.

Infatti i sovietici ammettono, nella nuova formulazione, che gli effetti della tensione internazionale — uno dei quali è la decisione di riarmare la Germania occidentale — vengano discussi dopo l'esame delle cause di tale tensione; e si sa che il riarmo della Germania sarà una conseguenza diretta della minaccia che la Russia fa pesare sull'Europa.

Inoltre il nuovo testo sovietico non allude più ai «quattro grandi» nel paragrafo relativo all'esecuzione degli obblighi derivanti dai trattati e accordi, conferendo in tal modo a quel punto un carattere più generico che permetterà, eventualmente, di esaminare se e come la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria abbiano rispettato gli impegni firmati coi trattati di pace.

Gli occidentali hanno già fatto sapere, tuttavia, che non possono accettare il nuovo testo sovietico in tre particolari. Essi presenteranno nuove contro-proposte solo dopo aver studiato attentamente il nuovo testo recato da Gromyko. Si manifesta inoltre, nei circoli occidentali, una certa sorpresa per il fatto che Gromyko abbia nuovamente tirato in ballo Trieste, il Patto Atlantico e le basi militari americane in Europa.

I quattro sostituti si riuniscono oggi a colazione all'Ambasciata Sovietica, ospiti di Gromyko e dell'ambasciatore dell'U.R.S.S. Questi pranzi privati si sono sempre dimostrati efficaci, e si può sperare che in quello odierno la «vodka» contribuisca a rendere ancor più conciliati gli antagonisti.

Critiche di Secchia all'apparato comunista

Roma, giovedì sera.

Stamane il Congresso del P.C.I. ha continuato i suoi lavori che dovrebbero concludersi domani in un'atmosfera che potrebbe definirsi di festival, a vedere dai doni più svariati che continuano a sfilare sul palcoscenico dell'Adriano.

Togliatti ha avuto una rara copia dell'«Orlando Furioso», la direzione del P.C.I. una colossale mortadella.

Sul palcoscenico dell'Adriano sono stamane comparsi due animali vivi: un agnello e una colomba, che finiranno naturalmente in casseruola. La colomba ha tentato un volo per il teatro. I congressisti l'hanno subito applaudita, inneggiando alla colomba per la pace; ma i loro avversari sostengono che quella colomba voleva evadere in cerca di libertà.

Quasi tutta l'odierna mattinata, al congresso comunista, è stata occupata dalla lunga e particolareggiata relazione del vice-segretario del P.C.I., Pietro Secchia, sulla organizzazione del partito.

Il rapporto è stato improntato ad un severo spirito di auto-critica, che ha portato il sen. Secchia a denunciare molte manchevolezze nell'apparato comunista e a indicare rimedi e soluzioni che saranno più tardi elaborati dall'apposita Commissione di organizzazione.

Il sen. Secchia ha iniziato affermando che «se è vero che il P.C. ha visto aumentare in questi ultimi tempi il numero dei suoi iscritti, è anche vero che questo numero non conta nel Paese quanto dovrebbe».

«Ciò si deve al fatto — ha soggiunto — che molti iscritti non sono guidati da una esatta conoscenza degli obiettivi del partito, nonchè al fatto che esiste una certa frammentarietà e scarsa unità organizzativa. Una delle deficienze che viene maggiormente sentita, sta nella difficoltà che si incontra a manovrare vaste masse per realizzare lo scopo che il partito si propone. Infatti il P.C. è ancora costretto a svolgere direttamente attività che dovrebbero invece essere compito delle associazioni di massa da esso dipendenti».

La posizione dei liberali

Importante discorso di Villabruna domenica a Fossano

Roma, giovedì sera.

Il segretario generale del Partito Liberale Italiano, avv. Villabruna, terrà domenica a Fossano, in provincia di Cuneo, un discorso al quale si annette notevole importanza. Vi interverrà anche il presidente del partito on. De Caro.

In effetti l'avv. Villabruna preciserà che, se il Partito Liberale mantiene fede al suo impegno di apparentarsi con le liste della d.c. e con quelle degli altri partiti democratici, questo non significa che il partito rinuncerà a sostenere i suoi postulati nei confronti dell'attuale governo e a rivendicare la sua opposizione.

Questa mattina il ministro del Tesoro Pella è partito per Parigi, ove prenderà parte ai lavori del Consiglio generale dell'OECE.

Prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti, Rita Hayworth, principessa Khan, ha visitato a Nizza la personale della pittrice Michel Marie Poulain. Però Michel Marie Poulain, qui fotografata insieme a Rita — nonostante i bei vestiti di Jacques Fath, i gioielli che porta con distinzione, il rossetto alle labbra e le calze di finissima seta — non è una pittrice ma un autentico pittore! Anzi, è il solo pittore al mondo autorizzato (dal Ministero francese competente) a vestirsi da donna.

L'ORRENDO DELITTO DI VIGO DI LEGNAGO

Gli assassini uccisero perchè riconosciuti dalle vittime?

Una delle figlie ancora in vita stamane - Il crimine consumato nello spazio di due ore - Segni di furibonda lotta sul corpo delle tre donne - Alcuni fermi per sospetti

Legnago, giovedì sera.

Il mistero più fitto regna sull'efferato delitto consumato ieri sera a tarda ora nella borgata di Vigo, a tre chilometri da Legnago. Come abbiamo già riferito, il bilancio della orrenda strage è il seguente: una madre e due giovani figlie massacrate nella loro abitazione, pare a colpi di scure.

L'orrore ed il raccapriccio che la notizia, diffusasi verso mezzanotte, ha destato a Legnago e nella campagna limitrofa, fino ad oggi mai turbata nella sua serenità da un crimine di questa efferatezza, è indescrivibile. La laboriosa popolazione del luogo è come sbigottita e partecipa vivamente allo strazio del povero genitore e dell'unico figlio superstiti. E' un senso di cordoglio che pare quasi diffuso fra uomini e cose, muti spettatori di un quadro di morte.

Ma ecco il fatto di cronaca come dalle prime indagini si è potuto a stento ricostruire. L'agricoltore sessantenne Angelo Barotto, proprietario a Vigo di Legnago di un centinaio di capi di bestiame, verso le ore 20 di ieri sera lasciava in bicicletta la sua abitazione per riaccompagnare a Legnago una signora che si era attardata a cena in casa sua, date le relazioni di cordiale amicizia esistenti con la famiglia. A Legnago il Barotto s'intratteneva in un locale pubblico per prendere un caffè quindi faceva ritorno a casa verso le 22,30. Da casa si era allontanato pure alle 20 il figlio Antonio di anni 23, da poco congedato dal servizio militare, che, rinunciando alla sua abituale visita alla fidanzata, una distinta signorina residente a Legnago, si era recato a trovare un amico del luogo.

Nel paio d'ore di assenza dei due uomini, dunque, in circostanze che rimangono ancora oscure, il delitto è stato portato a compimento. Il Barotto padre, aprendo il cancello di cinta che dà sulla strada statale, notava con sorpresa che tutti i locali dell'abitazione apparivano illuminati e facendosi dappresso alla casa sentiva la radio accesa che suonava. Non ottenendo risposta alcuna dall'interno, in preda a comprensibile ansia egli entrava nell'abitazione per la porta di servizio.

Egli chiamava ancora più volte i familiari, ma non una voce, non un grido rispondeva alle sue chiamate. Salite di corsa le scale che portano al piano superiore della casa padronale, non trovava traccia della moglie Albina di anni 56 e delle figlie Teresa di anni 26 e Anna di anni 22. Ma poco dopo una tremenda visione lo pietrificava: dietro la porta dello studio giaceva rantolante l'Anna, col capo orrendamente sfracellato e con altre ferite pel corpo. Alle grida del poveretto accorrevano i coloni, la cui abitazione è proprio adiacente al palazzo. Presa dalla rimessa l'automobile, il figlio del colono trasportava di urgenza la padroncina ridotta in fin di vita all'ospedale.

La ragazza stamane non ha ripreso ancora i sensi e si trova in gravi condizioni.

Fatta questa prima tragica scoperta, il Barotto si precipitava a ricercare l'altra figlia e la moglie. Nessuna traccia nel cortile e in giardino. L'angoscia del pover'uomo si faceva sempre più atroce, finchè poco dopo, unitamente agli uomini accorsi, ritrovava le due disgraziate, ormai cadaveri, una sotto un carro agricolo e l'altra all'estremità dello stesso, in un lago di sangue. Su entrambi i corpi erano manifesti i segni di una furibonda lotta sostenuta con i loro carnefici; la figlia aveva gli abiti stracciati in più parti e intrisi di sangue. Le due infelici erano state finite a colpi di scure.

Le indagini sono state subito iniziate dai carabinieri della Tenenza di Legnago, giunti sul posto con il primo Pretore dott. Colabucci, per le constatazioni di legge.

Le congetture che si avanzano sul gravissimo delitto sono di varia natura. La più diffusa, che sembra ormai trovare credito, fa ritenere che ci si trovi di fronte ad un tentativo di rapina che, essendo andato a vuoto forse per il riconoscimento di qualcuno dei banditi, abbia determinato la strage. Il Barotto aveva qualche giorno prima incassato una somma aggirantesi sui due milioni, frutto della vendita di una partita di frumento e di otto bovini. Forse, nella lusinga di ritrovare questo denaro, gli assassini hanno pensato di forzare un tiretto della scrivania nello studio, ove hanno lasciato le duemila lire ivi contenute e alcuni libretti di banca. Sorpresi hanno ucciso. Sono stati operati alcuni fermi.

UN MATRIMONIO MANCATO

Colui che disse "no,, ricoverato in una clinica

Roma, giovedì sera.

Vittorio Jannitti Piromallo, colui che nell'ottobre scorso fu protagonista del clamoroso mancato matrimonio nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, è stato ricoverato ieri mattina nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico. L'internamento è stato richiesto dalla stessa madre del poveretto.

Già nel 1948 Vittorio Jannitti Piromallo era stato ricoverato in una clinica da dove ben presto fu dimesso sembrando le sue condizioni notevolmente migliorate; poi venne il «no» allo sposalizio, per il quale si pensò ad uno screzio tra lui e la fidanzata, piuttosto che ad un ritorno della antica follia.

A convincere la madre del contrario erano state alcune lettere anonime sul conto della ragazza che il giovanotto aveva ricevuto alcuni giorni prima del matrimonio. Lui stesso, ai familiari che gli domandavano il perchè di quell'improvviso atteggiamento, rispondeva: «non mi domandate niente, ve ne scongiuro». Più tardi avvenne la fuga dei due fidanzati ad Anzio, i quali, al loro ritorno a Roma, presero a vivere insieme ed in perfetto accordo, facendo il possibile per non far conoscere il loro indirizzo. Per oltre un mese il giovane Vittorio sparì dalla circolazione, fino al 1.o gennaio, allorquando si recò a casa per gli auguri. Da un biglietto lasciato distrattamente, la madre venne a conoscenza che il figlio e la fidanzata abitavano in una modesta pensione di via Velletri, in una situazione tutt'altro che lieta, essendo stato lo Jannitti nel frattempo licenziato dall'impiego. Dopo numerose fughe e ritorni a casa dei genitori, i quali si adoperavano per ricondurlo ad una esistenza meno irregolare, egli ha confidato alla sorella di non riuscire più a vivere, a ragionare, a pensare. «Mi sembra che qualcuno — ha detto testualmente — mi comandi da un mondo lontano e mi impartisca ordini a cui cerco invano di disobbedire. Mi sembra di essere uno schiavo dell'invisibile, mi sento ossessionato, non so più quello che faccio».

La follia si era di nuovo impossessata di lui e dietro consiglio di numerosi professori, la signora Jannitti, con uno stratagemma, ha fatto trasportare il giovane, senza nessuna reazione violenta da parte sua, alla clinica neuropsichiatrica da alcuni agenti

Ecco la leonessa «Marta» fotografata mentre tranquillamente se ne torna alla sua gabbia dopo avere spaventato in un parco di Palm Springs attrici e attori cinematografici che partecipavano a un ricevimento. «Marta», che doveva esibirsi con altre belve a uno spettacolo in loro onore, era riuscita a sgusciare attraverso uno stretto passaggio e a prendere il largo.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, giovedì sera.

L'apertura si è effettuata stamane sulla linea dei prezzi di ieri; ma poi la scarsità degli ordini ha praticamente interrotto per qualche tempo le contrattazioni. Il mercato è riuscito a superare il punto morto, soltanto in seguito alla prevalenza delle vendite di alleggerimento, le quali hanno depresso sensibilmente le quotazioni. La chiusura, piuttosto pesante, si è svolta intorno ai minimi della giornata.

In questo panorama poco incoraggiante si sono distinte per particolare resistenza le Fiat, che sacrificano soltanto una minima frazione. La corrente venditrice incide, invece, più sensibilmente sulle Cantoni, sulle Bastogi e sulle Pirelli. Equilibrate le Edison. Il titolo che ha risentito di più è stato la Stampati, quotata ex dividendo, ma soggetta ad aumento di capitale a pagamento. I diritti relativi, da un massimo di 870, chiudono cedenti a 785. Riflessivi in genere i Finanziari e i Tessili. Anche Anic e Burgo perdono terreno.

Mercato normale nei redditi fissi; mentre l'oro metallico e monetato sono piuttosto offerti.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6760; Fibre 2640; Viscosa 3600; Finsider 518; Montecatini 812; Ansaldo 197; Centrale 5640; Fiat 501; Nebiolo 48; Edison 1880; Sip 1118; Terni 216; Unes 414; Romana Zuccheri 800; Anic 199,75; Saffa 738; Italgas 22; Rumianca 52; Burgo 4100; Italcementi 5060; Pirelli 1032; Pirelli e C. 1006.

Prezzi informativi: sterlina oro 8825-8875; marengo 6625-6700; sterlina unitaria 1710-1735; dollaro carta 678-680; franco svizzero 157,25-157,75; franco francese 171-173; oro fino 927-933; argento 19-19,50.

A TORINO

La quota azionaria, abbandonata all'usuale clima di aridità operativa, esprime, in apertura, una tendenza incolore. Qualche compera di Viscosa a metà Borsa sembra imprimere al mercato un impulso lievemente sostenuto, ma si tratta di un accenno che non ha seguito effettivo. In prossimità del listino la quota accenna a smorzarsi su un fondo ben tenuto, mentre il volume degli scambi si contrae ulteriormente.

Durante la compilazione del listino e nel dopoborsa un improvviso afflusso di offerte, proveniente dalla piazza milanese, incide sulla compattezza della quota e induce i settori primari ad un netto ridimento.

Titoli di Stato deboli.

Diritti Liquigas 102 1/2.

Le azioni Ercoli Marelli sono quotate ex dividendo (Lire 40).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8600-8700; marengo 6600-6675; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 156 1/2-157 1/2; franco francese 173-175; oro fino 920-950; argento 19-19 1/2.

	4	5		4	5
Ren.03	67 50	67 50	Tor.N.	93 —	93 —
Ren3½	69 95	70 05	Italgas	22 25	22 1/8
» f. a.	70 [illegible]	70 15	Sip	1118	1126
Red5%	71 [illegible]	71 80	Terni	224 —	220 —
» f. a.	72 —	71 90	P.O.S.	416 —	416 —
Rpn5%	96 80	96 60	Unes	415 —	417 —
» f. a.	96 90	96 70	Sme	2400	2400
Rsd5%	91 50	91 50	[illegible]	2135	2110
» f. a.	91 70	91 70	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Ric.3½	70 50	70 45	Marelli	430 —	407 —
» ex-gr	69 75	69 80	Fiat	503 50	504 —
» f. a.	70 70	70 70	[illegible]	385 —	370 —
» ex-gr	69 90	69 75	Nebiolo	48 —	48 —
Ric.5%	89 925	90 10	Incet	110 —	117 50
» f. a.	90 025	90 15	Mont.	1160	1160
[illegible]	99 80	100 —	Pirelli	505 —	508 —
[illegible] 4%	99 —	99 —	Ilva	266 —	265 —
[illegible] 3%	96 50	96 475	Ansaldo	202 —	202 —
Fer.3%	84 —	84 —	Viscosa	3630	3640
[illegible]	81 80	81 85	Fibre T.	2700	2690
Iri 4%	97 25	97 25	Cir	1480	1470
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	463 —	469 —
[illegible]	86 —	85 75	Anic	203 50	201 [illegible]
[illegible]	150 —	155 —	Rum.a	53 —	52 50
[illegible]	89 75	89 75	M.pont	1448	1450
Tor.4%	85 80	85 90	[illegible]	824 —	822 —
» 5% 35	84 50	84 50	Zucch.	800 —	800 —
» 5% 37	84 —	84 —	Unica	66 —	66 —
[illegible]	91 —	91 —	Cart.It.	1960	1960
» 6%	97 —	97 —	Burgo	4295	4255
» 3,5%	84 50	84 50	Ferm.It.	4150	4125
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	902 —	900 —
[illegible]	50 —	50 50	N.A.I.	10.700	10.700
» 7% 48	87 25	86 —	Sicilia	74 —	75 —
» 7% 49	84 25	85 —	[illegible]	3220	3320
Fiat3%	100 —	100 —	[illegible]	919 —	910 —
» 6%	88 40	88 40	Snia	915 —	916 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	340 —	340 —
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	102 —	101 50	West.	335 —	327 —
[illegible]	93 40	91 7/8	[illegible]	460 —	435 —
[illegible]	99 25	99 25	G.Ferr.	510 —	510 —
[illegible]	90 75	90 75	Pirelli	1035	1037
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	348 —	348 —
[illegible]	83 —	83 —	Saffa	740 —	727 —
[illegible]	98 [illegible]	98 75	[illegible]	735 —	750 —
[illegible]	87 50	97 25	Talco	9000	9000
[illegible]	99 75	99 65	[illegible]	11.290	11.290
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	1890	1890
[illegible]	88 50	88 —	[illegible]	456 —	450 —
[illegible]	90 75	91 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 50	87 —	Acq.P.	[illegible]	3050
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	12 50	12 50
Fer7%	91 —	91 —	[illegible]	4150	4050
A.Gen.	6800	6800	[illegible]	3400	3400
» Tor.	5400	5400	[illegible]	[illegible]	3325
[illegible]	3110	3080	[illegible]	210 —	208 —
[illegible]	1485	1475	—	—	—

CRONACA CITTADINA

La prima giornata a Torino-Esposizioni

Il successo del Salone

Grande affluenza di visitatori - Le auto sul percorso di prova - Stamane iniziati i congressi

A poche ore dall'apertura, dopo la solenne cerimonia inaugurale di ieri, si delinea già il grande successo della XXXIII edizione del Salone Internazionale dell'Automobile. Ieri sera il pubblico, ammesso a Torino-Esposizioni subito dopo la fine della visita del Presidente della Repubblica, si è trattenuto nei diversi stands sino all'ora di chiusura. Stamane l'afflusso di visitatori è ripreso con ritmo intenso. Da diversi centri italiani ed europei sono annunciate numerose comitive di tecnici e di sportivi. La punta massima, è prevedibile, si registreranno nelle giornate di sabato e di domenica. Un indice in questo senso è fornito dalle prenotazioni presso gli alberghi direttamente o per mezzo dell'Ente del Turismo che, come è noto, ha aperto un apposito ufficio nell'interno del Salone.

Ieri sera la rassegna è stata visitata da Farina, Ascari e Villoresi. Stamane è giunto un gruppo di giornalisti esteri accompagnati dal Presidente dell'Associazione Stampa Estera a Roma Montellier e dal segretario generale Bogon. Stamane è anche iniziato il ciclo dei congressi e delle manifestazioni nazionali e internazionali riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica dell'automobile. All'Anfia ha tenuto la prima riunione l'assemblea del Gruppo costruttori di rimorchi per discutere i problemi della categoria. Domani si svolgerà l'assemblea del Gruppo costruttori di carrozzerie. Domenica si riuniranno a convegno i concessionari italiani della produzione automobilistica. Sabato, domenica e lunedì giungeranno a Torino rappresentanze dei carrozzieri del Belgio, Francia, Regno Unito, Svizzera, Olanda e Lussemburgo.

Il percorso di prova, scelto opportunamente lungo le strade della collina, è come negli scorsi anni uno dei motivi di attrazione del Salone. Le prenotazioni per i giri di prova dei visitatori che vogliono rendersi praticamente conto delle prestazioni delle macchine esposte sono numerosissime e lungo le strade della collina è un continuo rincorrersi di sfreccianti bolidi con a bordo i possibili acquirenti.

Sui viali del Valentino: teoria di macchine riservate ai visitatori del Salone che desiderano percorrere il circuito di prova. (Foto Moisio)

Folla di visitatori subito dopo la cerimonia inaugurale.

Promossa dall'associazione degli abbonati

Causa in corso contro la R.A.I.

La citazione sostiene che la pubblicità radiofonica non corrisponde ai contratti stipulati con l'utente

Al presidente della RAI, presso la direzione generale di Torino, è stato notificato dall'ufficio giudiziario del tribunale di Genova un atto di citazione con il quale la RAI stessa è convenuta in giudizio per inadempienza contrattuale. La azione è stata proposta dall'avv. [illegible] Musio, di Sale di Genova, in conto proprio e quale legale rappresentante dell'associazione italiana radio abbonati, che ha sede in Genova in via Carducci 5.

Secondo la citazione, la RAI, cedendo attraverso la SIPRA gran parte delle proprie trasmissioni a ditte e società private, verrebbe a mancare ai contratti stipulati con l'utente tramite il canone di abbonamento prepagato. Versando l'abbonamento, l'utente acquista tutte le trasmissioni della RAI; la società quindi, cedendo a terzi una parte dei suoi programmi, commetterebbe una inadempienza contrattuale poichè i programmi trasmessi appartengono nella totalità agli abbonati, senza possibilità per la RAI di cederne una parte a privati che se ne servono per la pubblicità dei propri prodotti. Nella citazione si adombra anche che nella condotta della RAI è ravvisabile pure un reato «penalmente perseguibile»: quello dell'«appropriazione indebita».

Così l'abbondante pubblicità nei programmi radio ha spinto gli abbonati a citare la RAI in tribunale. La prima udienza dell'interessante causa è stata fissata davanti al tribunale civile di Genova per il 13 del prossimo giugno. Al magistrato è chiesto che la RAI sia dichiarata inadempiente e che sia sancito il diritto del radio-abbonato di partecipare alla predisposizione dei programmi trasmessi e che egli ha preacquistato con il versamento del canone di abbonamento.

Secondo la RAI, che si è espressa attraverso il proprio ufficio legale, la citazione è giuridicamente infondata. Fin dalla sua fondazione, la RAI ha avuto dal governo la concessione esclusiva per l'esercizio delle trasmissioni radiofoniche; tale atto, stipulato nel 1927 per la durata di 25 anni e che viene a scadere quindi nel 1952, comprende il diritto della società di adibire un certo numero di ore del programma di trasmissione alla diffusione di pubblicità a pagamento da parte di privati, sulla quale lo Stato percepisce un notevole contributo. La RAI non fa quindi che esercitare un diritto che le è stato concesso e che non è mai stato revocato, anzi ha avuto dal governo implicite o ripetute conferme. Esistono infatti diverse commissioni formate per il controllo dei programmi, sia dal punto di vista tecnico che artistico, di cui fanno parte anche membri designati dal governo, le quali esercitano un controllo anche sui programmi pubblicitari. Per ottenere l'eliminazione della réclame, occorrerebbe quindi che venisse modificato l'atto di concessione venticinquennale da parte dello Stato alla RAI.

RICHIESTA DAL MARITO DA LONDRA

L'interdizione per una marchesa

La nobildonna temeva d'essere internata in manicomio

Una causa di interdizione nei confronti della marchesa Imperiali dei principi di Francavilla è stata iniziata recentemente, a conclusione di una complessa vicenda che ha provocato notevole impressione negli ambienti aristocratici. La signora, nativa di Chiavari, aveva sposato il marchese Demetrio Imperiali di Francavilla quando questi aveva già una figlia, che ora è maritata ad un capitano della Guardia Imperiale di Giorgio d'Inghilterra.

Il marchese Demetrio e la sua sposa vissero anni di felicità in perfetto accordo e la loro unione fu allietata dalla nascita di due bambini. Soggiornarono per gran parte del loro tempo in una lussuosa villa di Strada del Vallino, sopra la clinica Sanatrix. Ad un dato momento però, forse per un esaurimento nervoso della signora, la serenità famigliare venne turbata da qualche nube. La marchesa fu curata dai migliori specialisti di malattie nervose a Genova e a Torino. Si constatò che in lei esisteva in quell'epoca una lieve inferiorità psichica, dovuta all'esaurimento che l'aveva colta in particolari condizioni di debilitazione organica.

La vita coniugale divenne quindi sempre più difficile. Qualcuno credette di ravvisare nella marchesa Imperiali una certa forma di mania di persecuzione. Il marito ad un certo punto decise di recarsi in Inghilterra e di portare con sè la moglie e i due figli. La signora però non acconsentì a recarsi in Gran Bretagna perchè temeva di venir internata definitivamente in una casa di cura.

Per risolvere la dolorosa questione l'avvocato Dalfiume per la marchesa e l'avvocato Valenziano, di Genova, per il marito, di comune accordo, incaricarono il professore Carlo Gorla, direttore dell'Ospedale psichiatrico di via Giulio, perchè esaminasse le condizioni della signora. La risposta del perito fu che nella marchesa esisteva effettivamente quella certa «inferiorità psichica», per cui non avrebbe dovuto affaticarsi nella educazione dei figli.

Fra le due parti si giunse quindi ad una intesa. Il marchese Demetrio con i figli raggiunse il genero alla Corte d'Inghilterra, mentre la signora rimase nella nostra città con tutte le garanzie del caso. Ora però, come abbiamo detto, la situazione ha assunto un nuovo e inatteso sviluppo, in quanto contro la marchesa Imperiali è stato iniziato un procedimento d'interdizione davanti al Tribunale di Chiavari. A tale richiesta si oppongono i legali della signora avvocati Della Piane, di Genova, Vitelli e Dalfiume, di Torino.

Echi di cronaca

TESSUTI PRIMAVERILI novità in stoffe ultime creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

Una scolaretta sotto il tram

La piccola attraversa d'improvviso i binari - Una ruota le stritola un piede

Un pietoso incidente è avvenuto stamane verso le 8,30 in corso IV Novembre. La piccola Virginia Cauda, di 7 anni, abitante in via Giacomo Dina 38, era uscita allora da casa per recarsi a scuola; percorreva con alcune compagne corso IV Novembre, quando, d'un tratto, attraversò le rotaie del tram. Giungeva in quel momento una vettura della linea B 1, diretta verso Mirafiori. Il manovratore Borghetto tentò di frenare, ma la distanza era ormai ridotta a pochi metri: il tram urtò la piccola e una ruota passò su un piede della poveretta, stritolandolo.

Con una macchina di passaggio la bimba fu portata al vicino ospedale Mauriziano; qui il dott. Reineri dovette procedere all'amputazione della gamba destra, poco sotto il ginocchio.

I fucilati del Martinetto

Ha avuto luogo stamane al poligono del «Martinetto» la solenne commemorazione dell'eccidio, avvenuto sette anni or sono, dei membri del C.L.N. piemontese. Erano presenti la vedova del gen. Perotti e i famigliari delle altre sette vittime, le autorità e le rappresentanze di partiti e formazioni partigiane. L'assessore Mario Passoni, a nome del Comune, ha commemorato i martiri.

GRAVE DENUNCIA ALL'ESAME DELLA MAGISTRATURA

Musicista accusato di tentato omicidio

Una donna sostiene di essere stata vittima di una lunga serie di maltrattamenti Il compositore respinge ogni imputazione affermando che si tratta di fantasie

Il maestro di musica Rodolfo De Martino, di anni 35, abitante in via Antinori 4, sta attraversando un periodo piuttosto difficile. Al commissariato di P. S. San Secondo è stata infatti presentata contro di lui una denuncia per maltrattamenti e si accenna persino ad un tentato omicidio. Le accuse sono state attentamente vagliate dalla polizia ed ora la pratica è all'esame del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet. Naturalmente la fondatezza degli addebiti elevati nei confronti del compositore non è ancora stata accertata benchè la denunciante presenti una lunga lista di testimoni.

Costei conobbe il maestro De Martino a Viareggio nel 1942. Era proprietaria di un negozio, ma abbandonò ogni attività per seguire il musicista che la condusse dapprima a Castellammare di Stabia, dove egli era nato e poi in Piemonte. Dalla relazione nacquero due bambini. Ultimamente la famigliola viveva nell'appartamento di via Antinori 4 dove, secondo le dichiarazioni della donna, sarebbero avvenuti i gravi fatti da lei resi poi noti alla polizia.

Come aveva precedentemente denunciato una signora abitante in Borgo S. Secondo, anche la compagna del De Martino afferma che quest'ultimo la terrebbe prigioniera in casa, fino al punto da dover essa trascorrere le notti legata ad una catena: un capo avvolto intorno alla caviglia della donna e l'altro a quella del maestro. Alle sue rimostranze il De Martino l'avrebbe rimproverata aspramente ed anche insultata. La sola volta che essa ebbe il coraggio di reagire, si sarebbe svolta una colluttazione tremenda. Colpita da un pugno, la donna sarebbe caduta sul pavimento stordita e priva di sensi.

Il maestro, a questo punto, le avrebbe somministrato pastiglie in quantità tale da poter eventualmente provocare una grave intossicazione. La donna dovette infatti essere trasportata all'ospedale e sottoposta ad una energica lavatura gastrica. Il De Martino si sarebbe scusato del fatto dichiarando di aver voluto soltanto rianimarla mentre la sua compagna giura ch'egli voleva ucciderla. A dimostrazione delle vessazioni e delle percosse subite, la denunciante ha detto di tenere a disposizione dell'autorità alcuni indumenti che recherebbero tracce di sangue.

Della vicenda ebbe ad interessarsi anche il presidente del Tribunale dei minorenni per i riflessi che la controversia presentava nei confronti dei due bambini. Il maestro De Martino ha negato ogni accusa affermando che ogni particolare della denuncia è frutto di una fantasia morbosa. Egli si è riservato di portare le prove della propria innocenza.

Una donna avvelenata

Serafina Quarena, di 37 anni, abitante in via Arquata 20, è stata trovata ieri dal marito in preda ad avvelenamento da barbiturici. Portata all'ospedale delle Molinette, le è stata praticata la lavatura gastrica che l'ha messa fuori pericolo. La donna afferma di essersi avvelenata per errore, avendo ingerito, per poter dormire, un'eccessiva dose di sonnifero.

La conferenza di Levi ai "Venerdì letterari,,

Come è stato annunciato, oggi alle ore 18, con un anticipo di un giorno per indisponibilità del teatro, Carlo Levi parlerà al Carignano, per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema: «Arte luigina e arte contadina».

SPETTACOLI

Jl medico dei gangsters

(*Appuntamento con la morte*, di H. Fregonese)

Il dottor Matson, un medico al servizio dei gangsters, con un audace tiro sottrae 200 mila dollari al capo della banda, e per soprammercato gli ruba la ragazza, la bellissima Laura. Per sottrarsi alla vendetta dei banditi, gli amanti fuggono in aereo alla volta di Città di Messico, ma un incidente di viaggio li costringe a sostare in un villaggio messicano. Un vecchio sacerdote che esercita il suo ministero vagando in qua e in là, li ospita credendoli marito e moglie («omnia munda mundis») e il dottore, cura un ragazzo oggi, cura un cavallo domani, diventa [illegible] il benefattore del villaggio. Il contatto con la natura e l'affetto riconoscente di quella brava gente, redimono gli amanti colpevoli. La passione sensuale di Matson per Laura si muta in un sincero amore, bramoso di giusto nome. Risolvono pertanto di restituire ai gangster il denaro rubato e di unirsi in matrimonio per cominciare una nuova vita. Ma ai sicari sono affidati dalla banda che ha deciso la loro morte. Con astuzia e sangue freddo il medico manda all'aria il piano criminoso, e con un omicidio piccolo piccolo (del resto inevitabile, e la coscienza non ne terrà conto) esce dall'imboscata e ritorna alla sua bella e al suo villaggio.

Gli interpreti del film, alquanto sbiaditi, sono James Mason, che a Hollywood ha portato il cipiglio ma ha perso per via un poco di mordente, la bella ereditiera Marta Toren, e Dan Duryea, uno dei più infami «duri» dello schermo.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — Alle ore 21 ultima recita di Ruggero Ruggeri con «Enrico IV» di L. Pirandello. Domani inizia il ciclo di spettacoli la Compagnia di prosa di Emma Gramatica con «Quella», 3 atti di G. G. Viola. Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, telef. 51-112.

IL TEATRO. — La Compagnia stabile di prosa diretta da E. Maltese inizia oggi le repliche del dramma «Zio Vania» di A. Cecov. Biglietti e prenotazioni al Salone «La Stampa» via Roma, tel. 53113.

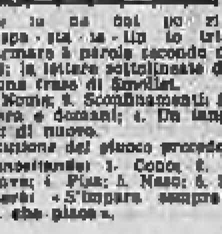
TEATRO ALFIERI. — Il successo già riportato l'anno scorso da Dapporto, successo personale, vivissimo, con la rivista «Snob», si è ripetuto ieri sera. Il Dapporto, ormai classificato tra i migliori dei nostri comici, ha destato non solo l'ilarità che era riuscito ad imprimere in ogni quadro in cui appariva, ma anche la sorpresa per la sua recitazione ancora più raffinata, in questa nuova edizione del piacevole lavoro. Applausi a scena aperta e ai due finali. Teatro gremito, ed è facile che lo sia ancora durante il brevissimo corso delle recite di «Snob» che si chiude fino a domenica.

Tempo lirico. — Alle ore 21, nel salone-birreria A.U.T., alla Camera del Lavoro, concerto sinfonico-vocale col soprano Anna Oddia-Sirolelia e il tenore Aldo Bellerino.

Mattinata cinematografica. — Domenica 8, alle ore 9,30, al cinema Faro: «Enrico V» a beneficio della «Giornata della Danza».

RIPOSI
Un film che avvince e diverte
IL CAIMANO DEL PIAVE
con Milly Vitale - F. Latimore
Gino Cervi - L. Dudarova
Prezzi feriali:
Galleria L. [illegible] - Poltrone L. [illegible]

PASSATEMPI



s · u · la · na · doi · po · zi · rio
di · spa · sta · la · lin · lo · trio · ve

Formare 5 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di Smiles.

1. Nome; 2. Scombinamenti; 3. Fra stasera e domani; 4. Un tango; 5. Tinti di nuovo.

Soluzione del gioco precedente:

[illegible]: 1. Cono; 2. Vino; 3. Cava; 4. Pisa; 5. Naso; 6. Rotto. Risultato: «S'impara sempre anche quel che piace».

La curiosa contabilità di un commerciante fallito

Assumeva impiegati per ottenere prestiti

In un anno ha contratto mutui per sei milioni che venivano registrati unicamente in entrata come si trattasse di attività

Ecco brevemente le caratteristiche dei 7 fallimenti dichiarati nell'ultima settimana di marzo. Il rag. Federico Patrucco, liquidatore di una società Tecnital di via Cavour ne ha denunziato lo stato di insolvenza con un attivo di un milione e mezzo contro circa 3 di passivo: appaiono però altri crediti e si profila una procedura complessa con elementi di carattere penale. Francesco Risso, possedeva negozio di burro e latticini in via Di Nanni, e risulta che allorquando doveva eseguirsi una vendita coatta, un frigorifero dianzi pignorato, risultò mancante.

Il fallimento della società Scoloiart di via Giuria colpisce il socio accomandatario Ferdinando Lanzone: è il tracollo di una modesta azienda a seguito di molti pignoramenti, identico caso nel dissesto di Cesare Montarsino di Roccavione. La dichiarazione di fallimento contro Carmelo Orlando venne promossa dall'INAM per contributi assicurativi di malattia non corrisposti.

Italo Poggi commercia articoli sportivi in Claviere, ma pare che egli oltre il negozio si proponesse di svolgere attività alberghiera oltre confine. Difatti ad un certo momento ritirò da Claviere quanto egli possedeva colà e si trasferì a Chantemarle ove lo raggiunse la dichiarazione di fallimento. Giuseppe Bocardo e Domenico Ferraris, titolari di una ditta American Oil Company di via Guastalla naufragano a seguito di molti pignoramenti infruttuosi.

Interessante la formula amministrativa che Giovanni Gilardi, titolare di una Ditta Licea, fabbricante di cera per scarpe e mobili, aveva adottato: ce lo narra il curatore avv. Fortini nella sua relazione. Il Gilardi mancante di capitale per la sua piccola industria poggiava, più che sulla bontà intrinseca dei prodotti, sulla esteriorità chiassosa e costosa degli involucri, ricercava prestiti offrendo sistemazioni impiegatizie a coloro che glieli concedevano. Così ad un tale che gli aveva mutuato un milione attribuiva la carica di ispettore collo stipendio mensile di 50 mila lire; i prestiti di 400 mila lire avevano poi in contropartita stipendi di 45 mila lire mensili oltre una percentuale sulle vendite.

Il curatore calcola che nel 1949 il Gilardi abbia ottenuto mutui per quasi 6 milioni mentre il totale delle vendite dell'annata raggiunsero a mala pena i 12 milioni e con un carico del 50 % di spese generali: in sostanza il fallito vendeva in costante perdita e non poteva certo accorgersene se nella sua contabilità adottava il criterio ad esempio di registrare i numerosi prestiti unicamente in entrata, come si trattasse di attività. L'avv. Fortini prospetta la situazione con un attivo realizzabile di 800 mila lire di fronte ad un passivo di quasi 6 milioni.

Urtata in bicicletta muore per la caduta

La casalinga Elsa Mattonia, in Renia, di anni 50, di Pinerolo, procedeva ieri sera in bicicletta sulla stradale di Saluzzo, quando, giunta davanti alla casa che porta il numero [illegible], svoltava a destra per recarsi in un negozio situato sull'altro lato della strada. Il motociclista Celso Brochet, residente a Torre Pellice, si vedeva tagliata improvvisamente la strada, e malgrado ogni tentativo per evitare l'investimento, urtava la Mattonia, che cadeva dalla bicicletta, battendo il capo sul selciato. Trasportata all'ospedale Agnelli di Pinerolo, la poveretta decedeva alle 3 della scorsa notte. Le indagini dei carabinieri per accertare le eventuali responsabilità [illegible] proseguono.

Spenti i termosifoni
deposti i cappotti pesanti
è l'ora del golf.....

Filati di marca, assortimento di tipi, tinte nuove, prezzi convenienti, nei negozi
CONVERSO
che provvedono pure alla CONFEZIONE di golf e maglieria SU MISURA, con lavorazione accuratissima, a prezzi miti, accettando anche lana dei Clienti.
Negozi CONVERSO:
TORINO: Via Roma angolo piazza Castello - Via Po 33 ang. via S. Massimo - Corso G. Cesare 70 (corso Novara)
ALASSIO: Corso Dante, 69

POSATE
A tavola l'ospite osserva le vostre posate!.... Sono esse ancora adatte al decoro della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da Caudano che vi consiglierà e vi servirà bene. Migliaia di modelli di posate fini ed in alpacca, argentate, inossidabili.
Caudano
NON È UN BAZAR
PIAZZA C. FELICE 28
TORINO

CASA del LAMPADARIO

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 300.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate
la CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. [illegible]

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel: 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

ARREDATE I VOSTRI
ALLOGGI
CON MOBILI
BAROVERO

ANNUNZI SANITARI
Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. [illegible]

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. DI'NA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prepost matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Esquilino, 19, Roma. Ore 9-13, 16-19. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

PROSSIMAMENTE AL LUX
un colossale film della 20th CENTURY FOX
LA CITTA' ASSEDIATA
(THE BIG LIFT)
con
MONTGOMERY CLIFT
e PAUL DOUGLAS
OGGI Ultime repliche di: IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

CORSO
IMMINENTE
SAMBA d'AMORE
in TECHNICOLOR
Carmen MIRANDA
Don AMECHE
William BENDIX
Vivian BLAINE
Reg. WALTER LANG

DORIA
ULTIMO GIORNO
VIALE DEL TRAMONTO
con
GLORIA SWANSON
ORARIO:
14 - 16,30 - 19 - 21,30
Prezzi:
Pom. L. 300. Sera L. 400

LA FORTUNA SI DIVERTE
con JAMES STEWART
CHE SI PROIETTA AL
"VITTORIA"
E' STATO RICONOSCIUTO COME IL PIU' COMICO E DIVERTENTE FILM DELLA STAGIONE

OGGI AUGUSTUS OGGI
INGRID BERGMAN
nel celebre film R.K.O.-RADIO:
STROMBOLI
(TERRA DI DIO)
PRODOTTO E DIRETTO DA
ROBERTO ROSSELLINI
Il più celebre film del mondo - Premio Roma per il Cinema

DOMANI AL DORIA
IL CRISTO PROIBITO
regia di CURZIO MALAPARTE
RAF VALLONE
ELENA VARZI
ALAIN CUNY
RINA MORELLI
PHILIPPE LEMAIRE
ANNA MARIA FERRERO
GUALTIERO TUMIATI
LUIGI TOSI
ERNESTA ROSMINO
e GINO CERVI
Produzione EXCELSA FILM

Teresito el gran goleador

Davanti al Consiglio comunale «au grand complet», e ad un pubblico imponente, si levò da sedere il sindaco, don Pepè dei nobili Pezzulli, e parlò grave, lento, solenne, emozionato; il volto abbuiato da una pena intima: «Permettetemi, signori, che io vi inviti a procrastinare la discussione sui problemi all'ordine del giorno per richiamare tutta la vostra e nostra attenzione su una questione vitale che decide il prestigio del nostro amato Comune di Capovalle: «la nostra squadra di calcio...».

Nutriti applausi. I consiglieri sono scattati in piedi in un assenso unanime.

— «I problemi dell'inquinamento dell'acqua potabile; del minacciato contagio in certe zone di casi di scarlattina e di vaiolo; del diffondersi dell'afta epizootica; dei sussidi agli alluvionati privi d'un tetto e d'un pane, — che dovevano oggi esser presi in esame — sono, senza dubbio, problemi che rivestono la massima gravità ed esigono una pronta soluzione, ma non ancora tali da venir anteposti al problema della «nostra squadra» che è il nostro orgoglio, il nostro amore, la nostra stessa vita...».

Lo scoppio di un formidabile «Viva la Capovallese» frantuma l'aria, fuorirombando per le finestre aperte, sulla sottostante piazza Garibaldi brulicante di folla.

— «La nostra squadra — prosegue il sindaco — ha l'onore, domenica, di essere inclusa fra le tredici partite del pronostico settimanale e il tremendo onore di giocare «la carta decisiva in un duello che farà epoca» come ben scrive «La Voce dello Sport», contro quella di Capodimonte, duello da cui dipende — tremo nel dirlo — la retrocessione o non nella Categoria D... Retrocessione o non?... Pauroso interrogativo cui è sospeso il cuore di venti mila concittadini... Lo spettro di questa eventuale degradazione ha reso insonni le mie notti. C'è in gioco la difesa dei nostri ideali. E, certo, giorno più triste non si potrà conoscere di quello in cui i gloriosi colori del nostro Sodalizio dovessero abbrunarsi sotto il lutto di una sconfitta. Vita o morte, signori. Ecco il dilemma. Siete rassegnati voi alla sconfitta?

— Mai...!

— Potreste sopportare voi una simile jattura?

— Mai, mai...!

— D'accordo; ma non basta questa volontà di sacrificio. Agire bisognava. E, come prima autorità del paese, era, quindi, mio preciso dovere, trascurando il resto, dedicare ogni mia cura a risolvere il ponderoso problema. Quando voi della minoranza mi accusavate di trascurare la cattiva panificazione dei nostri forni, la scarsa nettezza delle vie, l'inadeguatezza ai bisogni delle nostre aule scolastiche, io, signori, in silenzio, chiuso nel mio recinto, pensavo, lavoravo, escogitavo piani, consultavo tecnici, «per la squadra», sopportando, unicamente, lasciatemelo dire, le vostre rampogne, cosciente com'ero che il comune sacrificio di oggi era la comune salvezza di domani. Ed ora, finalmente, ho ragione di credere risolto lo spinoso compito e di proclamarvi che la sconfitta non ci sarà; ma bensì la vittoria.

Grida: — Viva don Pepè! Viva la Capovallese!...

— Quale il tallone d'Achille — rinforzò l'oratore — della nostra squadra? Il centrattaccante. E il centrattaccante l'abbiamo trovato: Teresito, il figlio di quel franco animo sportivo che è il nostro macellaio cavalier Tiradritto. Da anni Teresito era emigrato in Brasile. La causa? Non è un mistero. Amava, non riamato, di un tenero amore la nostra figlia Clotilde; nè io avrei mai consentito a quel legame. Ma, ora, io stesso ho indotto Clotilde al passo sempre quando egli rientri in tempo per far parte, domenica, della squadra. Alla ragion di Stato tutto deve subordinarsi, anche l'orgoglio del sangue e il cuore d'una figlia. Non hanno altrettanto fatto un re e una Clotilde dei Savoja?... E Teresito è giunto stamane a Genova e, fra poco, sarà tra noi. Teresito, signori, s'è rivelato in Brasile un superasso. Ha l'occhio di Parola, il guizzo di Carappa, la stoccata di Piola. Teresito Tiradritto non perdona. Nessun ostacolo da parte della Federazione, chè egli, pur lontano, non ha mai cessato di far parte del nostro clan... Ed ora, bando alle idee che ci dividono per stringerci concordi intorno alla nostra «Capovallese» in nome di un ideale che sovrasta le nostre piccole persone: il bene supremo del Comune...».

Un'ovazione oceanica accolse la perorazione. D'impeto, il pubblico irruppe nell'aula dilagando intorno al sindaco nel vano tentativo di sollevare in trionfo i 130 chilogrammi della sua augusta persona. Molti occhi erano umidi. I 15 consiglieri, esponenti dei 10 partiti della zona, fraternizzavano ora scambiando strette di mano e abbracci e gran pacche sulle spalle e reciproci inviti di «bevute» e di «mangiate». Un P. C. fu per svenire tra le braccia di un D. C. Un Pisello baciò con tale trasporto un Unitario da piantargli in un occhio le setole dei suoi baffi. Persino fu visto un P. L., un P. R. e un P.S.I. tentare un passo di danza al solfeggio della marcia reale di un P. M...

Quel mare di tenerume avrebbe minacciato l'affogamento di tutti se, improvviso, non fosse salito su dalla piazza, col rombo d'un tuono, un urlo di folla e in cima a quell'urlo un nome: «Teresito! Teresito! Arriba Teresito!». L'aula in un lampo, s'unì alla piazza. «Teresito, el gran goleador!».

Teresito, infatti, era là, in piazza, galleggiante come una boa sull'onda umana, di quella folla impazzita che, riconosciutolo, lo reggeva in trionfo, gli uni sottraendolo agli altri in una lotta selvaggia, sotto gli occhi di Garibaldi che sogguardava l'eroe dalla lapide murale che i Capovallesi gli avevano decretata a perenne ricordo di uno storico panino al burro da lui mangiato in una fuggevole sosta al paese. «Teresito! Teresito! El gran goleador!». Quando, finalmente, protetto dalle spalle granitiche del cavalier Tiradritto e dalla mole di don Pepè e dalla matronale fidanzata che, come una nave rompighiaccio, gli apriva il passo, Teresito potè rincasare e abbattersi sfinito su un canapè, si avvide allora che i suoi concittadini avevano esagerato alquanto in ammirazione portandogli via, a ricordo affezionato, oltre i bottoni del bolero il fazzoletto da gaucho e qualche lembo della «camisa», anche il cronometro e il portafogli...

* *

Per un improvviso disturbo gastrico dell'arbitro — anche queste divinità soggiacciono a simili banalità — il grande incontro Capovalle-Capodimonte s'era iniziato con oltre mezz'ora di ritardo e il primo tempo finiva con un gol di Teresito a zero quando già l'altoparlante annunciava gli esiti definitivi delle altre partite della giornata. Esiti sbalorditivi. La Juventus, il Milan, lo Spal battuti in casa dalla Lucchese, la Roma, il Seregno!... Milioni da prendere! A cappellate. Don Pepè si sentì salire i fumi alla testa e il cuore nel gorgozzule. Perbacco, quei risultati erano gli stessi d'una colonna della sua scheda fatta per burla col trottolino. Milioni da prendere! a cappellate!... Sorridente informò Clotilde che gli si serrò, pallidissima, ai panni... e, poi verificò trasudando, furtivo come un ladro, la scheda. Esatto. Tali e quali alla sua scheda i dodici risultati. Milioni, milioni a cappellate! Ma, c'era un grosso ma... ch'egli dimenticava. In quella colonna stessa era data vincente la Capodimontese. Maledetto trottolino! Così fuori d'ogni previsione erano gli esiti dati dal trottolino che egli ne aveva riso e trascurato, anche per scaramanzia, di modificare quel risultato. Si sentì agghiacciare... Milioni a cappellate. Perdesse, perdesse almeno quella scalcinata di Capovallese! Ma, sì... vallo a sperare! Uno a zero! E quel muchacho della malora che pareva un castigamatti! Ma cosa gli era saltato in mente di farlo venire dal Brasile?... Ah, sì, stava fresco di sposar Clotilde quel figlio di beccaio!... Però, una via di salvezza c'era. Fargli correre una parolina... Se aveva un briciolo di cuore... Ma come fare? Parlottò con Clotilde: «Accostiamoci alla rete quanto è possibile. Cerca di farti intendere con l'espressione del viso, coi cenni... e quando capiterà a tiro..., una parola... una parolina... Accecati dal «tifo» nessuno baderà. Se non è un cretino quel demonio...».

Il secondo tempo era incominciato. Teresito interpretava i misteriosi cenni di Clotilde come un incitamento. E raddoppiava di lena. Don Pepè metteva compassione con quel suo aspetto agonizzante. «Gli appioppassero almeno un calcione a quel porco!» si augurava. Uno dei suoi lo accostò: «Si sente male? Non abbia timori. Vinceremo». «Crepa!» — pensò don Pepè. E s'accasciò su una panca... In quella, uno sgambetto ad un capodimontese in area, provocò un rigore... Gol! Don Pepè parve rinfrancarsi. «Meno male! Uno ad uno. Chissà!». Milioni a cappellate! Ma quel demonio di muchacho dominava ora il campo, focoso e lieve come un puro sangue. E quando, una volta, gli toccò di buttar la palla da fuori linea, ad una portata di voce da Clotilde, e questa gli lanciò un richiamo accorato: «Calma, ti rompi le gambe; pensa a me», quel grido ripetuto d'amore fu come una frustata per il goleador. Scavalcò, con un drible infernale, quattro avversari e fu, solo, davanti la porta. Clotilde s'aggrappò, senza fiato, alla rete. Don Pepè chiuse atterrito gli occhi... Tirr. Gol... L'arbitro fischiò la fine. L'erbe del prato accolsero, senza protestare, le opulenti parti sferiche di Clotilde che, nel cadere svenuta, mormorò: «mascalzone»... E allorchè i vittoriosi accorsero alla panca per abbracciare il loro sindaco, non abbracciarono che un morto. Un colpo apoplettico aveva fermato per sempre il cuore di Don Pepè.

Sulla enorme corona che Capovalle mandò ai suoi funebri si leggeva: «Visse e morì per la sua squadra».

Lionello Fiorini

La ballerina Johansson König entusiasma a Monaco.

E' costretto a vivere ancora quattro anni

Come il vecchio Lord X vuole impedire che gli eredi paghino con l'intero patrimonio la tassa di successione

Nostro servizio particolare

LONDRA, aprile.

Da qualche giorno la macchia d'umidità ch'è sul muro, proprio dinnanzi alla mia scrivania, mi era insopportabile. Dire che l'uomo sa sopportare più facilmente le grandi traversie che non i piccoli fastidi è improprio. Tale legge va corretta così: l'uomo è irritato dalle piccole cose negative della vita quando le cose grosse andando male hanno assorbito tutta la sua pazienza. Allora un dettaglio viene assunto a simbolo dell'implacabile lima giornaliera e diventa intollerabile.

Questa macchia sul parato di carta grigia m'appariva carica di responsabilità maligna; le attribuivo l'accidiosa instabilità del nostro tempo, il fastidio del tesseramento dei commestibili e il diminuire delle razioni, l'aumento delle tasse, insomma il complesso di questo duro vivere nell'isola della quale, con il suo bordo irregolare, giallastro, nel mezzo del grigio mare della parete, dava anche una certa rappresentanza geografica. E da quella «Gran Bretagna» di muffa, trasudante miseria collettiva e preoccupazioni minute, sentii un mattino l'esigenza d'evadere.

Allora decisi di telefonare a Lord X (non posso fare il nome per ciò che si vedrà in seguito) e di farmi invitare nel suo castello nel Devon. «Egli è un amico — mi dissi — ed è tanto ricco da potersi muovere a mezz'aria, come un elicottero, lontano dalle contingenze oppressive proprie a noi uomini della strada». Il colpo riuscì: fui invitato per il giorno dopo ch'era sabato.

Lord X, ospite perfetto, mi attendeva su la loggia e m'accolse con cordialità di gentiluomo e calore di vecchio amico: in settant'anni di esercizio egli ha imparato a sorridere secondo le regole d'un vivere civile.

In poche ore, al Castello, persino il ricordo della mia macchia sul muro era cancellato. C'erano altri ospiti.

Fu soltanto più tardi nella serata ch'io mi trovai a parlare con Lord X da solo, nel suo studio, dinnanzi al caminetto. Tutti gli altri erano già andati a letto e il Castello era immerso nel silenzio petroso delle fortezze. Allora, ridendone come al mattino di un brutto sogno, narrai al vecchio amico la storia della macchia sul muro. Mi ascoltò attento e mentre parlavo ebbe negli occhi come un lampeggiare di malizia mentre il suo volto si faceva remoto di una vecchiezza quasi fuori del tempo. Poi accostò la poltrona al fuoco e disse: «Avete torto. La vostra macchia sul muro è il segno delle difficoltà dell'oggi. Ma l'oggi è sempre la misura temporale più breve, mentre ciò che pesa veramente sono il passato e l'avvenire che sono misure lunghe. E il vero dramma consiste nel non sapere come consegnare il passato all'avvenire, come costruire un ponte fra lo ieri e il domani. E' un dramma che spezza la continuità stessa della vita per cui il passato vi sembra inutile e l'avvenire oscuro».

L'estremo tentativo

Confessai all'amico di non aver capito l'allusione pratica la quale certo si nascondeva sotto la sua generalizzazione. «Pratica, certo — riprese — Gli inglesi si lamentano e sono contenti sempre per ragioni pratiche. E' la nostra forza. Vedete, voi vi lamentate perchè vi pare difficile vivere, mentre a me è difficile morire. La mia situazione è molto peggiore. Non è che m'imbarazzi la scelta del male che mi sospingerà all'altro mondo. Ho avuto occasione lungo la vita di prepararmi una cirrosi epatica, disfunzioni cardiache e vaghi guasti renali. E inoltre ho 71 anni. No, il guaio è un altro: è che la mia famiglia ha più di 500 anni e da allora noi possediamo questo castello, le considerevoli terre che sono intorno ed altro che forma la nostra sostanza. La mia amministrazione è stata eccellente, il patrimonio è più solido di prima. Pure io non sarò in grado di trasmettere tutto ciò ai miei cinque figli e ai miei per ora otto nipoti per via delle tasse di successione. Essi rischiano di rimanere assolutamente poveri. Non solo, ma tutto ciò — ed ebbe un accorato sguardo sulle cose intorno — andrà perduto.

«In tasse di successione la Tesoreria dello Stato incassa quasi 200 milioni di sterline l'anno (tradussi mentalmente in lire nella cifra sbalorditiva di circa 350 miliardi di lire). Quando io ero giovane la tassa di successione incideva per circa un ventesimo sul patrimonio, oggi raggiunge persino l'ottanta per cento. E non è a dire che si possa aggirare l'ostacolo facendo donazione in vita: entrano anch'esse nel conto se il donatore muore prima di cinque anni dalla data del dono. Io ho tentato. Sono ormai un ospite di questo castello. Tutto è dei miei figli dall'anno scorso. Ma se non mi riuscirà di vivere altri quattro anni compiuti, il tentativo fallirà. E sarà la rovina perchè gli estimatori della Tesoreria di Stato sono gente terribile: mettono nel conto persino le tende e la guida delle scale, cosicchè quando gli eredi devono pagare la tassa non solo devono vendere tutto, ma spesso rimangono tuttavia in debito con lo Stato. Due anni fa ciò accadde agli eredi della mia vecchia amica Clarissa Keene che morì vedova a 85 anni e lasciò un milione e 374 mila sterline.

Lo Stato prese circa un milione di sterline in tassa di successione, ma delle 374 mila sterline di resto non rimase nulla perchè gran parte del patrimonio era in titoli di Compagnie assicurative rapidamente svalutati in conseguenza del piano socialista di nazionalizzare le assicurazioni.

«Capite perciò quale responsabilità io abbia nel decidermi a morire? Non mi rimane che sperare di vivere almeno altri quattro anni. Ma se non ce la facessi? Ed è duro essere obbligati a vivere quando si è tanto stanchi e quando non si può più neppure bere un bicchiere di buon vino francese. (Devo badare alla cirrosi epatica come non ho mai fatto prima)».

Prestito secolare

Il giorno dopo, al Castello avevano organizzato un torneo di tennis tra i più giovani, mentre i più anziani se ne andavano per il parco, a cavallo. Io me ne andai a rivedere la galleria di quadri che conta dei Renoir, dei Matisse, alcuni Canaletto (del periodo inglese), a parte i molti Turner e i Constable. Al fondo, gli antenati, con quelle facce espressive che vi dicono tutto anche se non leggete le date: il primo nettamente un filibustiere; il secondo un po' meno, ma sempre sinistro; poi gli altri che divengono onest'uomini; un'altra oscillazione bieca nel periodo su per giù elisabettiano; poi di nuovo la bonomia sino all'ingentilirsi ai giorni d'oggi.

Pensai che tutti quei valentuomini — di cui molti ammiragli, generali, ministri — non avrebbero mai potuto pensare all'eventualità che un giorno lo Stato si sarebbe ripreso tutto ciò che aveva loro elargito per i servizi passati. L'idea di questo grosso prestito secolare, il cui patto non fu mai scritto nè accettato al momento del servigio, ignoto a tutti sino a che il Governo Laburista lo inventò, mi divertì per un momento come diverte gli scolari lo spettacolo del professore che scivola sulla buccia di cocomero. Poi pensai che era invece una cosa seria. Chi sa quante belle e buone cose può fare un governo socialista con 200 milioni di sterline l'anno. Infine pensai per un attimo a quei pochi che stavano andando rapidamente in rovina, uno dopo l'altro, ad ogni funerale, per il bene mio e di milioni d'altri. Certo, stiamo meglio noi. Siamo i favoriti della sorte, oggi.

La domenica sera, al mio ritorno a casa, fui tanto lieto di ritrovare sul muro dinanzi alla scrivania la mia «Gran Bretagna di muffa». Da allora è per me gran conforto guardarla.

Edoardo Antea

IGIENE SI, MA CON MODERAZIONE

Molti sono i vecchi che muoiono per fame

Non imporre troppi sacrifici, non togliere inveterate e care abitudini - Quando la pigrizia diventa una virtù - Cifre e consigli - A 30 anni, ahime', incomincia il declino - Quanto vivono gli animali

Alto un metro e novanta, l'occhio chiaro, la mente vivacissima, il professor Charles Richet (che ha 81 anni), interrogato sull'«arte di invecchiare» risponde con un aforisma che, se in un primo tempo può far rimanere perplessi, procurerà per contro grandissima gioia a tutte le persone anziane, di solito tanto attaccate alle gioie della tavola, e alle loro vecchie care abitudini...

«Una grandissima percentuale di vecchi muore per fame», egli asserisce. E poi: «Attenti a non commettere l'errore di sopprimere quelle abitudini dalle quali sono stati accompagnati durante tutto il percorso della loro vita». Infatti, sempre secondo la teoria del celebre biologo francese, quando un individuo magari ottuagenario, vive da più di cinquant'anni con delle consuetudini ben precise di natura fisico-alimentare (ad esempio il caffè, il tabacco ecc.) se non vi sono speciali controindicazioni per la salute, sarebbe pericoloso toglierglile, perchè tale provvedimento potrebbe danneggiare il vecchio organismo ormai abituato a tale regime di vita. Il vantaggio che esso ne trarrebbe sarebbe discutibilissimo, e per lo meno irrisorio, mentre lo svantaggio certissimo. Se il caro vecchietto ha sopportato per cinquant'anni consecutivi una buona bottiglia di vino centellinata giudiziosamente durante la giornata, siate certi ch'egli la sopporterà gagliardamente per il resto dei suoi giorni.

— Il caffè è un lento veleno — diceva il medico di Fontenelle all'illustre centenario.

— Molto lento, in ogni caso, caro dottore, perchè sono ormai ottant'anni che ne faccio uso! — rispose maliziosamente il filosofo.

Il vecchio è tanto fragile quanto il neonato. Entrambi hanno bisogno di particolari cure igieniche che debbono variare a seconda delle necessità e dei casi. Una lieve disfunzione dell'organismo, un piccolo malessere, se tenuto sotto controllo e curato in tempo utile, sono poca cosa. Ma trascurati possono diventare fatali. Il medico, però, malgrado ciò, dovrà, entro i limiti del possibile, essere «umano» con gli ammalati che hanno raggiunto i limiti dell'esistenza. Dovrà vegliare sulla loro salute senza imporre troppi sacrifici, senza privarli di quei conforti che rappresentano ormai la parte migliore della loro vita fisica. Il fisico mortificato, e di conseguenza il morale, non potranno agire che negativamente sul cosiddetto stato generale di questi vecchi.

Quando una persona ha raggiunto i settantacinque anni, la pigrizia non è più un difetto, ma una qualità benefica. Naturalmente non bisogna credere che i settuagenari debbano restar tutto il giorno seduti su di una comoda poltrona. Anzi, è cosa utilissima fare quotidianamente una bella ed anche (a seconda delle possibilità) lunga passeggiata. Quando si è giovani, studenti, si studia, si lavora magari, sino all'una del mattino. A 30 anni è consigliabile non oltrepassare la mezzanotte, a 40 le undici. A 60, 65 anni è assolutamente nocivo lavorare oltre le 10 di sera. Agli ottuagenari è utilissimo coricarsi prima e subito dopo il pasto serale. Il miglior amico dell'uomo anziano è il riposo e il sonno.

L'uomo esercitando una professione che non comporti particolari sforzi, in un clima temperato, ha bisogno di introdurre a 25 anni, nell'organismo 3000 calorie; a quaranta 2800, a sessanta 2300, a settanta 2000. Un individuo normale, non ammalato, che abbia raggiunto la vecchiaia, deve mangiare carne: da 60 a 80 grammi al giorno. Essa potrà anche venire sostituita dalle uova, dal pesce, e dal formaggio. Poche fritture, pochissime salse. Consigliabile, magari sotto forma di minestra o insalata, la verdura. Una volta al giorno riso o patate.

Con l'età l'uomo diminuisce in altezza e generalmente si ispessisce. Questa diminuzione potrà raggiungere anche i tre o quattro centimetri. Dopo gli 80 anni il peso diminuisce; prima di quell'età spesso si riscontra un aumento nel tessuto adiposo. Nella donna questo ispessimento è più particolarmente sui fianchi, negli uomini sul ventre.

Pur ottemperando a tutte le regole dell'igiene della bocca è molto difficile conservare intatta, oltre i 65 anni, la dentatura. A 80 anni l'uomo generalmente non conserva che un terzo dei suoi denti. La calvizie è capricciosissima: essa può aver inizio anche a 20 anni, mentre vi sono dei vecchi di 75 anni che conservano intatta la folta capigliatura. Lo stesso dicasi per l'imbiancamento dei capelli. L'emozione, l'angoscia ne sono le cause principali. Non sono rari i casi di condannati a morte i cui capelli divennero bianchi nello spazio di pochi giorni. A 45 anni l'organismo umano è nella pienezza delle sue facoltà fisiche. A partire dai 50 si incominciano a notare lievissimi segni di declino. L'uomo diventa meno vigoroso. La stanchezza incomincia a fare la sua spiacevole apparizione. Una statistica accreditata ci dice che il maggior limite di età è stato raggiunto da uomini dediti alla vita dello spirito come monaci, sacerdoti: essi vivrebbero in media sino a 65,1 anni; gli agricoltori sino a 61,5; i medici sino a 56,8. La stessa statistica ci dimostra che la longevità è maggiormente riscontrabile nelle classi agiate e ricche, che non in quelle povere. Infatti Casper ci dà a 70 anni 235 longevi ricchi contro 117 poveri. A 80 anni 18 ricchi contro 4 poveri. La vecchiaia, come tutte le età della vita, ha i suoi difetti e le sue qualità. I difetti: egoismo, scetticismo, gelosia, ambizione. Le qualità: finezza, ponderazione, senso critico, esperienza e qualche volta la saggezza.

Tutto questo per quanto riguarda la vita degli uomini. Richet ci dà poi un'interessante statistica sulla vita di alcuni animali, la cui età è variabilissima e sconosciuta alla maggior parte della gente.

Il pidocchio vive 46 giorni; l'ape operaio 6 mesi, il cardellino 3 anni; la rana 6 anni; la lepre 7 anni, il montone 10 anni; il toro 11 anni; il bue 15 anni; la mucca 20 anni; il cavallo 30 anni; l'asino 25 anni; il leone, il rinoceronte 30 anni; il cammello 40 anni; l'actinia o anemone di mare 60 anni; il pappagallo, il corvo, l'aquila, 80 anni; la tartaruga 100 anni; l'elefante 200 anni; la carpa 300 anni... Sempre ben inteso che quest'ultima non venga «pescata» da qualche paziente e fortunato pescatore.

c. I.

Jean Kent fa collezione di cani. Eccola col suo ultimo acquisto, il pechinese «Frou-frou». (Publifoto)

La ripresa di «Zio Vania» alla Stabile di Torino

Dalla prima rappresentazione di *Zio Vania* — ripreso ieri sera dalla compagnia stabile de «Il Teatro» — sono passati più di cinquant'anni. Ma il lavoro di Cecov ha superato vittoriosamente la prova del tempo e ogni suo ritorno raccoglie unanimi consensi. Scritto dopo *Ivanov* e *Il gabbiano*, precede *Le tre sorelle* e *Il giardino dei ciliegi* ed è, con queste ultime due commedie, la più completa espressione del teatro cecoviano. Teatro, come si sa, che ritrae la vita di tutti i giorni nel suo monotono svolgimento. Teatro borghese quindi, ma che di quella vita grigia coglie le ribellioni soffocate, le speranze deluse e, soprattutto, l'insanabile dissidio tra il sogno e la realtà.

E' stato detto che i lavori di Cecov sono drammi senza dramma. E in un certo senso ciò è vero perchè il dramma, se c'è, è nell'animo tormentato dei personaggi. Talvolta esso affiora alla superficie: così in *Zio Vania* prorompe nel finale del terzo atto con la tentata uccisione di Serebriakov. Ma in realtà quei due colpi di rivoltella non sono diretti contro la vacua persona del professore: zio Vania, prima di affondare nuovamente — e questa volta per sempre — nel grigiore di un'esistenza senza forza nè grandezza, ha tentato, invano, di liberarsi dell'incubo che lo soffocava: «Il pensiero che la mia vita è perduta».

Rappresentare questo lavoro non è facile impresa: i gesti, le pause, i silenzi hanno spesso non meno importanza delle parole pronunciate, e, mancando un vero protagonista, tutti i personaggi principali ne assumono di volta in volta il ruolo. Maggiore è quindi il merito della compagnia diretta da E. Maltese per avere superato le difficoltà del testo. Enzo Tarascio ha trovato gli accenti più convinti per la figura di zio Vania e Anna Bologna ha sostenuto con bravura la parte dell'enigmatica Elena. Il Maltese è stato un efficace medico Astrov mentre Enza Giovine ha saputo rendere le delicate sfumature che richiede il personaggio di Sonia e il Bonazzi ha dato il giusto rilievo al dispotico professore.

Con loro hanno riscosso gli applausi di un numeroso pubblico la Saltoni, la Ciaffi e il Tommasini.

La bimba Angela Volpini nuovamente caduta in estasi

Voghera, giovedì sera.

La bambina Angela Volpini è caduta in estasi ieri dalle 13,55 alle 14,35. Erano presenti circa cinquecento persone.

Le ultime arringhe al processo Ramazzini

Cuneo, giovedì sera.

Sono continuate stamane le arringhe al processo Ramazzini. Ha parlato l'avv. Favini di Modena in difesa di Nello Rovatti, che viene indicato come mandante dell'omicidio. Nello Rovatti è la figura più discussa di questo processo, quello su cui si appunta l'attenzione generale. L'avv. Favini avanza quello che, ormai, più che un dubbio è una realtà; l'avv. Ramazzini fu ucciso per un tragico errore che non può essere peraltro addossato all'unico imputato confesso e agli altri tre che si sono sempre mantenuti sulla negativa.

Del Rovatti il difensore pone in rilievo tutti gli sforzi da lui fatti per salvare l'avv. Ramazzini dalla tragica sorte cui andava incontro. «Mandante? — si chiede ad un certo punto l'avv. Favini. — Ma allora perchè non avete messo in carcere il comandante partigiano Bisi Umberto (Omar) che aveva firmato la condanna a morte, ed il senatore Barontini che in pieno Senato confermò di essere stato lui a dare quello ordine?».

Al termine della sua arringa l'avv. Favini ha invocato una assoluzione piena per non aver commesso il fatto.

All'istituto "Regina Elena,, di Roma

Suicida col cianuro una dottoressa in chimica

Roma, giovedì sera.

La direttrice del laboratorio chimico dell'Istituto «Regina Elena» Adriana Martegiani, 28enne dottoressa in chimica, si è uccisa, ingerendo una forte dose di cianuro di potassio. La giovane è stata trovata nel suo studio, da una portantina dell'istituto che non l'aveva vista scendere come sempre alla mensa, già rantolante; nonostante le quattro iniezioni intercardiache immediatamente praticatele dal medico di turno, suo amico personale, dopo venti minuti di agonia la Martegiani è deceduta tra atroci spasimi.

Nulla si sa ancora sui motivi che hanno indotto la nubile e molto apprezzata chimica al suicidio. Bruna, slanciata, graziosa, conosciuta per la sua gentilezza e serenità, ella abitava con il padre dott. Ermanno, chimico industriale.

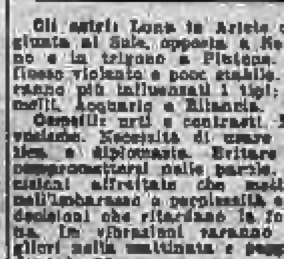
Nell'Istituto solo lei, nella sua qualità di direttrice di laboratorio, aveva le chiavi di tutti i cassetti che contenevano sostanze venefiche.

Segregata la moglie ne dilapidava i beni

Genova, giovedì sera.

In una delle recenti ispezioni alle locande effettuate dalla Questura venivano fermati certo Ottavio De Feo, di 31 anni, da Minervino Murge, e sua sorella Maria Giuseppina, di 24 anni, i quali non potevano giustificare la loro presenza nella nostra città e non erano in possesso di documenti d'identità. Il comandante la II Divisione ha potuto stabilire che il De Feo e la sorella erano ricercati dalla autorità giudiziaria di Trani che ha spiccato mandato di cattura contro il primo perchè aveva tenuta sequestrata in una camera la propria moglie, Giuseppina De Musso, impedendole ogni contatto esterno e l'aveva maltrattata e seviziata per poter dilapidare i suoi beni.

Nuova pettinatura parigina. I capelli sono corti.



Gli astri: Luna in Ariete congiunta al Sole, opposta a Nettuno e in trigono a Plutone. Influsso violento e poco stabile. Saranno più influenzati i tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: urti e contrasti. Nervosismo. Necessità di usare tatto e diplomazia. Evitare di compromettersi nelle parole. Decisioni affrettate che mettono nell'imbarazzo o perplessità e indecisioni che ritardano la fortuna. Le vibrazioni saranno migliori nella mattinata e peggiori dopo le 15.

Acquario: attività in aumento, ma priva di concretezza utilitaria. Perdite di tempo con persone inutili e parassiti. Necessità di agire con maggiore scaltrezza e forza imperativa. E' utile dedicare la giornata alla cultura dell'anima con buone letture inerenti la vita degli eroi e dei grandi del passato.

Bilancia: sorprese non troppo piacevoli. Necessità di stare sulla difesa. Vi chiederanno prestiti e aiuti che vi causeranno poi dei fastidi e preoccupazioni. Proposte di lavoro che saranno mantenute e ben rimunerate, ma non subito. Sarà utile collaborare con persone nate nei vostri contrari, da 55 a 66 e da 115 a 168 giorni prima o dopo la vostra data di nascita.

Per gli altri tipi zodiacali: Cancro: promesse e cambiamenti favorevoli dalle 9 alle 13; Leone: notizia, lettera o avviso che vi spingerà a rapida azione; Vergine: compromesso troppo impegnativo. E' necessaria la diplomazia; Scorpione: vendetta o tentativo di frode a vostro danno; Sagittario: dimostrazione affettiva, assai calda e piacevole; Capricorno: corsa folle verso una realizzazione molto importante; Pesci: risposta negativa per un piano di lavoro, ma speranza di far breccia da un altro lato. Ariete: incertezza e lotta snervante, poi trionfo; Toro: dimostrazioni d'amore sincero e ardente.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: ore 21: Carlo Dapporto. Carignano: ore 21 Comp. Ruggeri. «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Il Teatro (Comp. stabile): ore 21 «Zio Vania» di Cecov.

Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni ore 9,30-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-832, ore 17-19; 21-1. Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. Castellino: 17-21 Orch. Rosa Ciot. Fassio: Varietà, v. G. Medici 112. Gaudio: 16,30; 21 gran serata. Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood Danze: gran serata. La Perla: 21 Mildingo-Beltrami. Mirana Danze: 21 Orch. Silvestro. Principe: 21 Orch. Orselli-Vallati. Rinaldi, Scuola Ballo, c. Vitt. 34. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553.771 ore 17, 21-1 Orchestra Casamatta.

Al Cavallino Bianco Cavoretto, tel. 690-311. Ristor. danze Or. Balocco. Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Dr. Tony Stella, Paresie. Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Betazzi. Attrazioni. Tavernetta Bar Sartriere Amandola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris, Danze attr. 23-3

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3 Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzone di primavera» Della Scala, Leonardo Cortese, Tamara Lees. Platea Lire 200. Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali feriali: pom. 200, sera 250. Corso: «L'isola del tesoro» techn. W. Disney. Segue «La valle dei castori» techn. Walt Disney. Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30. Pom. 300, sera 400. Lux: «Il sentiero del pino solitario» technicolor S. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. Metro-Cristallo: «Via col vento». Spett. ore 16,20 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Posti prenotabili. Reposi: «Il calmano del Piave», Killy Vitale, G. Cervi, F. Latimore. Torino: Appuntamento con la morte, James Mason, M. Toren. Ap. 10. Vittoria «La fortuna si diverte» James Stewart, B. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra: «L'imboscata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl. Alpi: «Destino su Manhattan». Ariston: «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, V. Cortese. Augustus: Stromboli (Terra di Dio) di Rossellini con Ingrid Bergman. Capitol: «Bellezze rivali» Jeanne Crain, Linda Darnell, C. Wilde. Faro: «L'imboscata», Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl. Hollywood: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri. Ideal: «Miquette» techn. Rivista Gagliardi-Marcon-Bora. 15,15-21,15. Majestic: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, R. Billi. Nazionale: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri. Principe: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 22. Statuto: «Arrivano i nostri».

Asti: «Corsa di sabbia». Aperi. 10. Cor: Diavolo in convento. Ap. 19. Mignon: «Kismet» e Strage Alamo. Olimpia Viso pallido. Hope, techn. Po: «Taverna della Giamaica». P. Nuova Al disopra ogni sospetto. Regina Cavalcata del terrore. Var. Romano: «Angoscia nella notte» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Pellico: «Rose tragiche» Peggy Cummings, Victor Mature.

Esperia Fiori nella polvere, techn. Imperiale «Prof. Trombones». Var. Italiana: Ero uno sposo di guerra. Miraflora «Ultima carica». Ap. 19. Vinzaglio: Domani è troppo tardi.

Eliseo: «...e la vita continua». Frejus: «Cavalcata del terrore» e nuova riv. Orbechi-Giabotto-Telma. R. Paolo: Amarti mia dannazione.

Corallo: «Matrimonio ideale». Eridano: «Il richiamo del Nord». Grepe: Cenerentola, techn. Disney. Radium: «Guarany». Solo stasera i Monferrini nella commedia comica: «I piatti volanti». V. Veneto Aquila del mare, Cooper.

Astra: «47 morto che parla». Bernini: La legge del cuore. Maggacci, O'Brien, Robert Preston. Excelsior: «L'amante indiana» technicolor con James Stewart. Odeon: «I sabotatori», P. Lane.

Adua: E' arrivato il cavaliere. Var. Brescia: «Winchester '73», techn. Fortino Amo Luisa disperatamente. Palermo: «Segreto di Stato». R. Parco: «Ragazze di Harvey». Sociale Ispettore generale, techn.

Cabiria: «Tigre del Kumaon». Colosseo: «L'amante indiana» in technicolor con James Stewart. Italia: «Fantasma di mezzanotte». Moderno: Francis mulo parlante. Piemonte: «Brigante Musolino». S. Carlo (Nichelino): «Il bacio di una morta». Sparta: La casa rossa. Apert. 16.

Alba: «Perfido inganno». Apollo: Più forte dell'odio, techn. Adera: «Ultimi giorni di Pompei». Lucento: «Falco del Nord». Letterario: «Signora dalle camelie».

L'ULTIMA AVVENTURA DI BERTOLDO

REGALA

100 Super Astro "PAROLA,,
il classico Pallone
delle grandi partite

Proprio così! L'astuto Bertoldo vuole diventare sempre più popolare ed ha messo 100 Foot-ball «Parola» a disposizione dei possessori della serie completa delle sue «Avventure» in distribuzione gratuita agli acquirenti della celebre «Miscela Lavazza» l'insuperato caffè degli intenditori.

«Le avventure di Bertoldo» sono illustrate e narrate nella XIX serie delle figurine Lavazza per ottenere le quali basta richiedere, al fornitore di Miscela Lavazza, (il meglio in caffè) i buoni figurine che sono, soprattutto, garanzia di prodotto originale.

La serie XIX (Le avventure di Bertoldo) è la serie a sorpresa che avevamo preannunciato su questo stesso giornale: essa dà diritto a partecipare all'estrazione di 100 palloni «Parola» che sarà fatta, alla presenza di un notaio, il giorno 5 maggio p. v.

Presentate la serie XIX al vostro fornitore che vi farà rilasciare ricevuta dall'incaricato della Soc. Lavazza e attendete fiduciosi!

Ad ultimazione avvenuta, se siete fra i designati dalla fortuna, riceverete direttamente dalla Casa Lavazza il pallone e comunque gli auguri per le prossime estrazioni e la restituzione delle «Avventure di Bertoldo!...».

Eredi PERONA
Via LAGRANGE, 11
CINTURE NOVITA'
CONFEZIONI MODELLI

INFORMITALIA

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Un brutto scherzo

La disputa coniugale, caratterizzata da una verbosità pronta da ambo le parti, e da toni estremamente acuti, si concluse così: la signora Linette, infilatasi la pelliccia e calcatasi in testa un cappellino di un magnifico giallo aggressivo, uscì sbattendo la porta; il signor Paolo, con un sospiro, si sdraiò in una poltrona e si dedicò alla lettura del giornale. Fu appunto tra i fatti di cronaca che trovò la notiziola che doveva suggerirgli una beffa atroce alla moglie. Lesse infatti che, in condizioni analoghe, un impiegato di banca si era impiccato in salotto: la moglie, rientrando, di fronte a quello spettacolo atroce, era caduta svenuta.

Fra le cianfrusaglie, che il signor Paolo aveva ereditato da uno zio, vi era un manichino, che il defunto esponeva in vetrina, ben abbigliato, per richiamare meglio i clienti nella sua bottega di confezioni maschili. Il signor Paolo recuperò il manichino, dal buio di un ripostiglio, lo rivestì accuratamente col proprio frak, e lo impiccò al gancio di sostegno del lampadario in camera da pranzo. Richiuse la porta a chiave, tolse questa dalla serratura, se la ficcò in tasca, e si nascose nell'angolo più buio dell'anticamera, dietro un paravento cinese. Dopo poco meno di un quarto d'ora d'attesa udì la moglie introdurre la chiave nella toppa della porta d'ingresso. La vide attraversare, sorridente, la anticamera, e dirigersi verso la porta della sala da pranzo. Linette infatti prese la maniglia di quella porta e tentò di aprire. La porta resistette. Linette disse con voce irritata:

— Ma guarda se si può essere più maligni, si è chiuso dentro. — Scosse la maniglia ripetutamente esclamando:

— Su, Paolo, smettila di fare lo stupido, apri.

Nessuno le rispose. Messa in allarme da quel silenzio, si chinò a guardare pel buco della serratura. Non fu che un attimo. Con un urlo raccapricciante riattraversò correndo l'anticamera e uscì da casa.

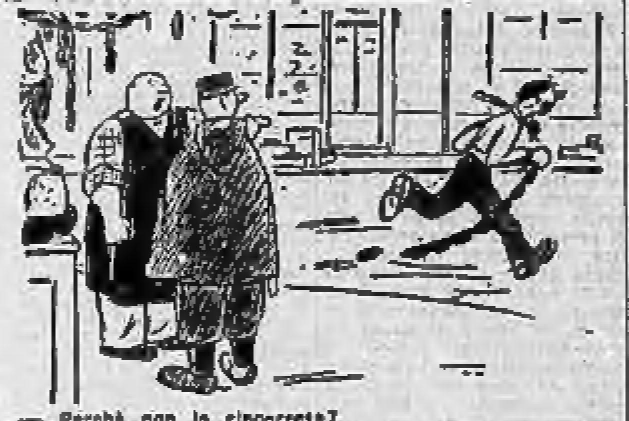
Il signor Paolo non era di carattere cattivo. Già pentito di quel suo scherzaccio, che non esitava a definire sciocco e crudele, era per togliersi dal suo nascondiglio col proposito di rincorrere la moglie e tranquillizzarla. L'avrebbe portata a pranzo fuori, poi a teatro, si disse, e avrebbe saputo farsi perdonare. Ma in quell'attimo sentì sua moglie che rientrava, non sola, accompagnata dall'inquilino del piano di sopra. Si acquattò. Vide Linette attraversare l'anticamera in punta di piedi, tenendo per mano il suo compagno, il giovane signor Juliot. Vide che lo guidava verso la porta della sala da pranzo sussurrandogli:

— Ma guarda, è atroce, caro... atroce... quelle sue povere gambe stecchite... è tremendo... non me lo perdonerò mai, mai...

Il giovane signor Juliot si chinò a guardare un attimo attraverso il buco della serratura. Si rialzò subito e cingendo le spalle di Linette con un gesto di protezione affettuosa disse:

— Su, su, Linette, è inutile disperarsi, quello che è fatto è fatto... e poi, tesoro mio, sarebbe una disgrazia se tu gli volessi bene... Ma sono due anni che vai dicendomi che non lo puoi più soffrire... Vieni, cara, penserò io a tutto.

Fischer



— Perchè non lo rincorrete?
— Aspetto che sia più lontano. Io ero specialista nei quattrocento metri!...
(Da «Marius»).

Dàlli al critico!

I critici teatrali romani e milanesi si sono sollevati contro Tatiana Pavlova per uno sfogo a sipario alzato. S'è messo di mezzo l'onorevole Giannini e, naturalmente, ha complicato le cose per quanto abbia dato un colpo al cerchio e uno alla botte, cioè abbia detto bene dei critici romani e male dei milanesi.

Si consolino i critici viventi. I loro predecessori — morti naturalmente — hanno visto di ben peggio. Uno scrittore che va per la maggiore, lo Stendhal, ha scritto ai suoi tempi: «Quest'uomo non è del mio parere: dunque è un imbecille. Egli critica il mio libro: dunque è un mio nemico. Egli è mio nemico: dunque è uno scellerato, un ladro, un assassino, un asino, un falsario, un mascalzone, un vigliacco».

Non vi produco il giudizio di R. Fucini in una poesia che comincia con questi due versi:

«Prendi un quintale e mezzo di birbone
[illegible] tre quintali d'essenza di talento».

La vicenda tra i critici e la Pavlova, si concludeva in Pretura, per quanto l'illustre attrice sia stata negli epiteti inferiore per alcune lunghezze ai giudizi dello Stendhal e di R. Fucini.

Abbiamo voluto intervistare l'attrice. E' stata gentile e ci ha subito detto:

— Le concedo un'ora per mio intervisto.

— Signora, basteranno dieci minuti...

— Dieci minuta per me sono niente. Per dire mio parere su critico mi sufficeno appena un'ora.

— Il modo con cui si è espressa sui critici, mi pare esagerato.

— Esagerato? Tutto regolato proporzionato mia regia: scenari, scene, il modo mio vestire. Io sono devota de il mode. Prima il vestire e poi l'arte.

— Veramente non era questa la mia osservazione. Dicevo il suo modo di giudicare i critici.

— Tutti uguali per mio mode, tutto teatro, mia regia speciale. Primo tingo scena, poi mi tingo il faccio secondo la colora di mio vestito: faccio verde si vestito e rosso, faccio giallo si vestito e nero. Infine se dico di tutti la colora ai critici in poltrono. Loro restano senza colora e lo contenio: lo soda soda... come si dicio?

— Campari-soda...

— No, prego, io sodasfatta! Profumo, ingiurie, rossetto, lapis, parrucche, cigli finti, nei, nero di occhi, taglio busto, italian linguo, ecco il vero arte russo emportato a dispetto critica in bello Itaglia.

emme

Una scusa offensiva

— L'Emiro di Samarcanda — dice il Sultano al suo vecchio consigliere Aar-el-Eddin, il più saggio fra i saggi — mi ha recato offesa. Voglio piegarlo col ferro e col fuoco. Che cos'hai da suggerirmi? Che dicono le stelle?

— Mio Signore — risponde il consigliere — nella guerra perisce il giusto e l'ingiusto, e non sempre la vittoria è dalla parte di chi ha ragione.

— C'è del vero in quello che dici. Allora gli imporrò di venirsi ad umiliare ai miei piedi.

— Signore, talvolta la scusa può essere peggiore dell'offesa...

— Tu vaneggi, se è una scusa non può essere più grave dell'offesa.

— Eppure così è, mio Signore...

— Ho il sospetto — esclama il Sultano irritato — che tu parteggi per l'Emiro. Se prima che spunti il sole di domani non mi avrai data la prova di quanto affermi, ti farò decapitare!

— Farò del mio meglio, Signore...

Alla sera, il Sultano, dirigendosi verso gli appartamenti della consorte, attraversa un corridoio oscuro. Ad un tratto una mano si sporge da dietro una tenda e molla un terribile pizzicotto nella parte più carnosa dell'anca del Sultano. Questi, furioso, grida:

— Chi è quell'insolente che ha osato?...

Scosta la tenda e vede Aar-el-Eddin il quale mormora umilmente:

— Scusatemi, mio Signore, vi avevo scambiato per la Sultana...

ro.

Scozzese

Uno scozzese, svegliandosi un mattino, si accorge che la moglie, che dorme in un lettino accanto al suo, è morta. Corre alla porta della camera e chiama la cameriera.

— Maria, Maria...

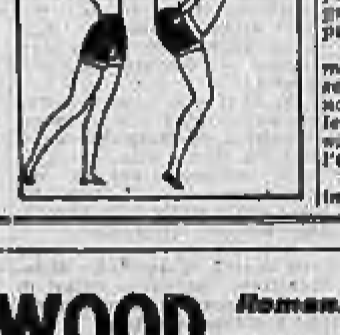
— Eccomi, signore.

— Un uovo soltanto per colazione questa mattina!

MANTENERSI AGILI

Affinamento delle anche

Mani sulle anche, lanciate la gamba destra molto in alto sul lato destro, mentre il braccio destro sale con un ampio movimento al disopra della verticale. Ripetete per 20-25 volte e quindi cambiate di lato.



Contagocce

Il piccolo Giorgio mette il suo primo dente e piange tutto il giorno.

— Perchè — dice un amico al padre — tua moglie non gli canta qualcosa per calmarlo?

— Ha provato. Ma i vicini sono venuti a dirci che preferiscono sentir piangere il bimbo!...

Finita l'operazione, il chirurgo esclama:

— Meno male che non è stata trasmessa per televisione.

— Perchè, il paziente è morto?

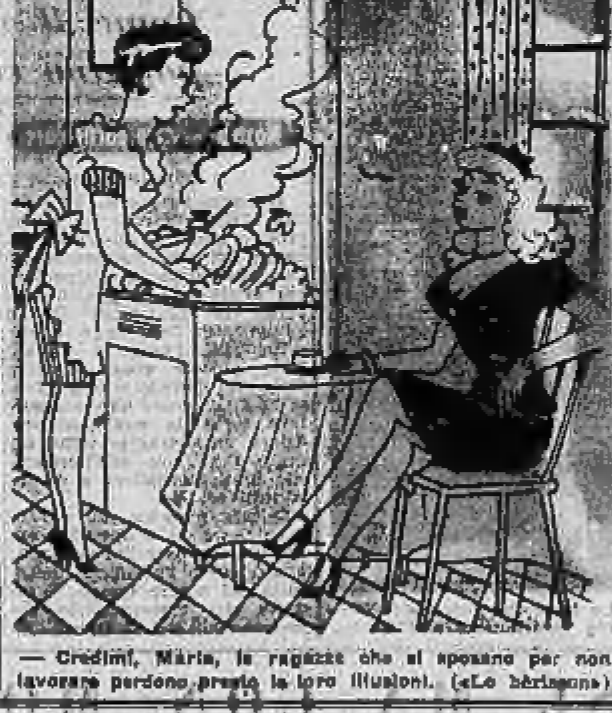
— No, ma gli ho amputato una gamba invece di aprirgli il ventre!...

Il pranzo di fidanzamento è terminato. I due giovani si allontanano dagli invitati. Lei, allegra, dice a lui:

— Pensa caro. Quando tu sarai triste io ti consolerò.

— Ma io non sarò mai triste.

— Sì, ma io voglio dire dopo il nostro matrimonio!...



— Credimi, Maria, le ragazze che si sposano per non lavorare perdono presto le loro illusioni. («Le hérisson»)

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Le avventure di Cicci e Bobo» - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'appendice» - 18,30: Orchestra della canzone - 19: Il contemporaneo - 19,15: [illegible] - 20: Giornale - Sport - 20,33: Programma di canzoni con Angelo Brigada e la sua orchestra.

Ore 21,05: «La buona novella». Tre atti di Giuseppe Lanza, compagnia di prosa di radio Torino, regia di E. [illegible]. Al centro della vicenda coniugale un colpo di rivoltella all'amico di famiglia. «Tentato suicidio o tentato omicidio?», si chiede perplesso il giudice istruttore. Tentato omicidio, deve concludere sulla confessione della donna. Ma il ferito anziché tradirsi si [illegible]. E questa è la verità ufficiale. L'altra, che ognuno dei protagonisti terrà per sé, [illegible] il castigo. E la giustizia è servita.

Ore 22,35: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da camera.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Pagine scelte da «Rumelia e Sammi», Opera drammatica di Eleuterio Lorenzo - 18,30: Attualità sportive - 18,35: Canta Roberto Murolo - 19,00: Prima serata - 19,30: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Nero e rosa», Panorama di varietà. Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli, Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio, Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna. Regia di Riccardo Mantoni - 21: Lavoratori italiani in Europa: Belgio. (Inchiesta giornalistica di Mario Ottani) - 22,40: «Si alza il sipario». (Echi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: Giornale - 23,30: Complesso [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. l. e onde medie su mt. 47,03, [illegible], 50,17 e 74,84) — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Claude Debussy: Rondes de Printemps. Darius Milhaud: Concertino della Primavera per violino e orchestra - 21,40: La frode notturna di Venere - La nascita della rosa (Canti latini) - 21,55: «Gli ozzi». Un atto da Livio ([illegible]). Musica di Guido Pannain.

Milioni

di persone d'ambo i sessi vi osservano e vi criticano!..

Per questo dovete curare la vostra persona e, in particolare, la vostra capigliatura, primo elemento di eleganza, distinzione e successo.

L'uso giornaliero della BRILLANTINA LINETTI a base di olii essenziali rari, renderà in breve la vostra capigliatura più forte, ondulata e splendente.

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

UN MESE FA MORIVA DINA GALLI

Cavalcava le sedie per prepararsi ad un film

E otto grandissimi cavalli bai, con butteri maremmani in testa, le hanno reso ieri onore in una chiesetta romana

Roma, giovedì sera.

Il lunedì 26 di febbraio, cinque giorni prima della sua morte, Dina Galli era gaia come una passerotta. Nella sua stanza, all'Albergo Dragoni, si avvicendavano gli organizzatori del film che avrebbe dovuto interpretare, a partire dal 4 di aprile. Lo sceneggiatore le aveva portato le ultime cartelle del suo lavoro, ed insieme le andavano commentando.

Si trattava di una pellicola ambientata nel Messico, con cavalli, inseguimenti e praterie sconfinate: la storia del prete Michele Agostino Prò, un gesuita ventisettenne fucilato al Messico durante la rivoluzione di Calles-Obregon-Ruiz, quella del '27, per intenderci meglio.

Don Prò, per sfuggire alla caccia di Calles-Obregon-Ruiz, s'era attaccato alla gonna di Madama Montes De Oca, una fierissima amazzone controrivoluzionaria; e Madama Montes De Oca sarebbe stata lei, la Dina.

Lei avrebbe galoppato, nelle polverose praterie, fra i cactus assetati di pioggia e gli insorti assetati di sangue; lei avrebbe difeso, con un revolver in pugno, e un altro pronto nella fondina, il suo prete minacciato di morte; lei avrebbe guadato, sempre a cavallo, i fiumi, e sarebbe discesa, intrepidamente, per ruinosi burroni: lei, la fragile Dina, che non era salita una sola volta in sella, e che di fronte a quelle bestione sgranava ancor più gli occhi per la meraviglia.

Proprio a lei, la Dina, che aveva sempre fatto l'attrice di repertorio leggero, il cinema avrebbe regalato la prima parte drammatica, con tremila comparse a cavallo e corride in una «plaza de toros».

Tanto ne era commossa, di questa sua nuova parte, e preoccupata per la faccenda della cavalcatura, che, leggendo il copione, si metteva a cavalcioni delle sedie della sua cameretta, e chiamava Nino Bussani, l'organizzatore, «El sa dutura», perchè le insegnasse come si tengono in mano le redini, e poi Maria, la fedelissima cameriera, perchè ammirasse la scena.

Il martedì ebbe il primo malore. Ma il mercoledì chiamò Bussani, la Maria, e qualche altro, per assicurarli che stava bene.

— Dutur, dutur, go pu 'na gota, go pu nienie. Veda la danza de la Montes de Oca, l'eroina del film, la veda se va bene così!

Scesa dal letto e, a piedi nudi, sul tappeto, allegramente, accennò i passi della sua danza. Doveva essere una danza fra il tragico e il comico. La madama, col Messico in regime secco, era riuscita a procurarsi una bottiglia di vino buono, e, appena un po' ebbra, distraeva le guardie che erano venute a cercare Don Prò nella sua casa.

Il 4 di marzo Dina morì. Il 4 di aprile avrebbe dovuto cominciare il suo film. Voleva che tutti gli attori, il direttore, la «troupe» dei tecnici, i generici, la dozzina di comparse, i cavalli coi butteri, i carri coi guidatori, si riunissero, quel giorno, in qualche profumato angolo della campagna romana per festeggiare il primo giro di manovella. Tutti attorno a lei, la prima attrice, a brindare per la sua prima parte drammatica, che si sarebbe girata quasi tutta in «esterni», invece che nel tepore del palcoscenico, alla grazia e nell'affetto del suo pubblico di teatro.

Il 4 di aprile è venuto, e ieri mattina gli attori, le comparse, i butteri maremmani, si sono riuniti davvero intorno a lei, in una piccola chiesa romana, cara a tutti gli artisti, l'Oratorio del Caravita.

E c'erano perfino i cavalli, in numero di otto. Otto grandissimi cavalli bai, coi loro cavalieri in sella, bruciati dal sole e dal vino. Otto enormi cavalli schierati di qua e di là del portale, scalpitanti sul selciato della vietta triste, invece che sul soffice tappeto d'erba della campagna romana.

La piccola folla che s'era formata sul davanti della chiesola, si domandava che cosa mai fosse quello schieramento di cavalcature, e quelle guide rosse per terra, e i prelati che arrivavano, e lesti s'infilavano dentro; e i fotografi, gli abili scuri, i metropolitani in alta uniforme. Un matrimonio, una consacrazione, una conversione solenne, una festa liturgica non segnata sul calendario, e nella quale entrassero, in qualche modo i cavalli?

Non si trattava, purtroppo, che di rammentare alla gente, con un omaggio inconsueto, con una parola comprensibile forse soltanto alla gente di cinema e di teatro, il nome della piccola Dina, un mese dopo della sua morte. Affinchè lei potesse toccare, con lieve mano, il lucido collo di quei cavalli, che non aveva potuto neppure una volta, l'ultima, accarezzare.

Arturo Lusini

Un lutto per il giornalismo italiano

Improvvisa morte di Giuseppe Bevilacqua

Milano, giovedì sera.

Improvvisamente, per un attacco di angina pectoris, è morto alle 4,30 di stamane, nella sua abitazione di via Sandro Sandri 2, il giornalista e commediografo Giuseppe Bevilacqua.

Nato a Vicenza il 16 luglio 1891, a soli sedici anni aveva esordito in giornalismo entrando a far parte della redazione del quotidiano della sua città e subito distinguendosi per la spiccata versatilità del suo ingegno. A poco più di vent'anni si stabiliva a Milano, iniziando una luminosa carriera che doveva in breve portarlo ai primi posti nel giornalismo militante. Fu soprattutto uno dei più preparati, sagaci, intelligenti corrispondenti di giornali, accedendo in tale qualità al Tempo di Roma, chiamato dall'allora direttore Pippo Naldi. Passò quindi al Resto del Carlino di Bologna, assumendo contemporaneamente la direzione degli uffici di corrispondenza da Milano de La Stampa e de La Tribuna.

Come commediografo lascia oltre una ventina di opere, tutte rappresentate dalle primarie compagnie di prosa. L'ultima, in ordine di tempo, «Il sole non si ferma», sta compiendo proprio in questi giorni un trionfale giro in tutta la penisola dopo il vivo successo di Milano, Torino e Roma, nella interpretazione della compagnia di Tatiana Pavlova. Nel 1934, con la commedia «La padrona del mondo», recitata da Paola Borboni, ebbe il premio del I Festival internazionale di teatro di Venezia. Altre sue opere di teatro ebbero premi da enti e da accademie.

Attualmente era corrispondente del Momento di Roma, collaborava ai più diffusi periodici della penisola e copriva la carica di vicepresidente della Società nazionale autori e scrittori e di probiviro all'Associazione lombarda dei giornalisti. La sua morte è un lutto per il teatro italiano, al quale Giuseppe Bevilacqua da vent'anni dedicava la sua fervida passione di artista.

Diffusa nelle prime ore di stamane, la notizia ha suscitato negli ambienti teatrali un profondo cordoglio.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

L'investigatore privato Philip Marlowe viene incaricato dalla moglie di Dimitros Aleidis, lavorante barbiere, di rintracciare il marito che l'ha abbandonata e di indurlo a tornare a casa. Moose Malloy, un omaccione che osservava il «Florian» lo costringe a salire con sé nel locale per negri, mezzo trattoria e mezzo bisca. L'omaccione va in cerca d'una ragazza, Velma, che non vedeva da otto anni, quanti ne ha trascorsi in carcere per un colpo in una banca. Il bullo, un gigante negro, alterca con Malloy e ha la peggio. A stento si rifugia nella stanza di Montgomery, il quale, per voler reagire a Malloy, viene da questi ucciso.

Il barista crollò. Io saltai dietro il banco e lo spinsi da parte. In una scansia sotto un tovagliolo c'era una pistola mitragliatrice. Accanto c'era una scatola di sigari. Nella scatola c'era una rivoltella automatica 38. Le presi tutte e due. Il barista si schiacciò contro le file di bicchieri dietro il bar.

Uscii da dietro il bar, attraversai la stanza, arrivai alla porta che era dietro il tavolo da gioco. Dietro la porta c'era un corridoio a forma di «L», quasi buio. Il bullo era disteso al suolo privo di sensi, con un coltello in mano. Mi chinai, presi il coltello e lo gettai da un finestrino. Il bullo respirava affannosamente e la sua mano era floscia.

Lo scavalcai, andai avanti e aprii una porta sulla quale, in vernice nera, stava scritto: «Ufficio».

C'era una piccola scrivania davanti a una finestra quasi tutta coperta di tavole di legno. Nella sedia dietro la scrivania era ritto il torace di un uomo. La sedia aveva un alto schienale che arrivava al collo dell'uomo. La testa era piegata sulla spalliera, di modo che il naso era in direzione delle tavole che coprivano la finestra. Piegata, dico, come un fazzoletto o una cerniera.

Alla destra dell'uomo c'era un cassetto della scrivania aperto. Dentro, c'era un giornale che aveva al centro una macchia d'olio. La rivoltella doveva esser venuta di lì. Probabilmente in quel momento era sembrata una buona idea, ma la posizione della testa del signor Montgomery provava che era stata un'idea sbagliata.

C'era un telefono sulla scrivania. Posai la mitragliatrice e chiusi a chiave la porta prima di chiamare la polizia. Mi sentivo così più sicuro e il signor Montgomery non sembrava preoccuparsi della cosa.

Quando sentii i ragazzi della polizia che salivano le scale, il bullo e il barista erano scomparsi e io ero rimasto padrone del posto.

Capitolo III

Il caso fu affidato a un tale di nome Nulty, un tipo triste e malinconico con una mascella prominente e delle lunghe mani gialle che teneva quasi sempre sulle ginocchia quando parlava con me. Era un tenente assegnato alla Divisione della 77.ma Strada. Parlavamo in una piccola stanza con due scrivanie una di fronte all'altra, e spazio sufficiente a muoversi fra le due scrivanie, purchè non si muovessero due persone alla volta. Il pavimento era coperto di linoleum scuro sporco e l'aria era piena dell'odore di vecchie cicche di sigaro. Nulty aveva la camicia rammendata e le maniche della giacca ripiegate internamente ai polsi. Sembrava povero abbastanza da essere onesto, ma non aveva l'aria di uno che potesse farsela con Moose Malloy.

Accese mezzo sigaro e gettò il cerino sul pavimento, dove già molti altri lo attendevano. La sua voce disse amaramente:

— Scarafaggi. Un altro ammazzamento di scarafaggi. Ecco che cosa mi capita dopo diciotto anni di servizio. Niente taglia e niente stampa. Nemmeno una breve di due righe in cronaca.

Io non dissi niente. Lui prese il mio biglietto da visita, lo lesse di nuovo e poi lo buttò via.

— Philip Marlowe, Investigatore privato. Così siete anche voi uno di quelli, eh? Cristo, eppure non sembrate neanche stupido del tutto. Che cosa facevate per tutto quel tempo?

— Tutto quale tempo?

— Tutto il tempo mentre Malloy torceva il collo del suo negro.

— Oh, quello successe in un'altra stanza — io dissi. — Malloy non mi aveva avvertito che voleva spezzare il collo a qualcuno.

— Sfottete — disse Nulty con amarezza. — Avanti, sfottete pure. Lo fanno tutti. Che c'è di nuovo? Povero vecchio Nulty. Andiamo a trovare Nulty e a sfotterlo un po'. Serve sempre per farcisi due risate, il vecchio Nulty.

— Non sfotto — io dissi. — Fu così che successe: in un'altra stanza.

— Oh, sicuro, — disse Nulty in una nuvola di fumo di sigaro. — E poi, io sono stato lì a vedere, no? Dite: ma voi girate senza canna del tutto?

— Senza, in quel genere di faccende.

— Faccende di che genere?

— Cercavo un barbiere che è fuggito di casa abbandonando la moglie. Lei pensa che si possa persuaderlo a tornare a casa.

— Negro?

— No, greco.

— Bene, — disse Nulty, e sputò nel cestino della carta straccia. — Benissimo. E l'omone, come l'avete conosciuto?

— Ve l'ho già detto. Mi è capitato di trovarmi là. Lui gettò un negro fuori dalla porta del Florian e io ficcai dentro la testa per vedere che succedeva. Allora lui mi fece salire su.

— Vi minacciò a mano armata?

— No, non aveva l'arma in quel momento. O almeno non la mostrava. La rivoltella la prese a Montgomery, probabilmente. No, mi prese e mi portò di sopra, semplicemente. Si vede che alle volte piaccio.

— Non saprei — Nulty disse. — Mi sembra che sia piuttosto facile portarvi di sopra.

— Benissimo — dissi io. — Perchè poi discutere? L'ho visto io quel tipo, e non voi. Poteva portarmi come portare un orologio da polso. Non sapevo che lui avesse ucciso qualcuno, finchè non se ne fu andato. Avevo sentito lo sparo, ma mi sono fatto l'idea che qualcuno sparò a Malloy e che Malloy gli portò via la rivoltella, chiunque sia stato.

— E come ve l'eravate fatta un'idea simile? — chiese Nulty con tono quasi suadente. — Si servì di una rivoltella, credo, per scassinare quella banca. O no?

— Pensate ai vestiti che aveva indosso. Non andava lì per uccidere qualcuno. Non ci si va vestiti in quel modo. Lui andava a cercare quella ragazza di nome Velma, che era stata la sua ragazza prima che lo pizzicassero per il colpo della banca. Lei lavorava dal Florian o comunque si chiamasse quel posto quando era ancora una casa per bianchi. Lo pizzicarono lì. Vedrete che lo prenderete.

— Come no, — Nulty disse. — Con quella corporatura e quei vestiti. Facilissimo.

— Può darsi che abbia un altro vestito — dissi. — O una auto o un nascondiglio o del denaro o degli amici. Ma lo prenderete.

Nulty sputò di nuovo nel cestino. — Lo prenderò — disse — quando metterò i denti per la terza volta. Sapete quanti si occupano di questa faccenda? Uno solo. Dite: e sapete perchè? Niente stampa. Una volta ci furono cinque negri che si fecero fuori le budella a vicenda nella 44.ma Est. Uno era già freddo. C'era sangue sui mobili, sulle pareti, sangue persino sul soffitto. Io scendo giù e trovo uno che lavora al *Chronicle*, un informatore, che esce dal portone e sta per salire sulla sua macchina. Ci fa una smorfia e dice: — Uh, scarafaggi. — Sale. Sale in macchina e se ne va. Non entra nemmeno nella casa.

— Forse non gl'interessava — dissi io. — Ma dovete sempre stare attento a come li trattate. Altrimenti sono capaci di montarvi una grana. E allora avreste la stampa a occuparsi di voi.

— E non mi si affiderebbe più nemmeno un caso. Vero? — rispose Nulty.

4ª PUNTATA (Continua)

Si spara perchè non può restituire quarantamila lire

Catania, giovedì sera.

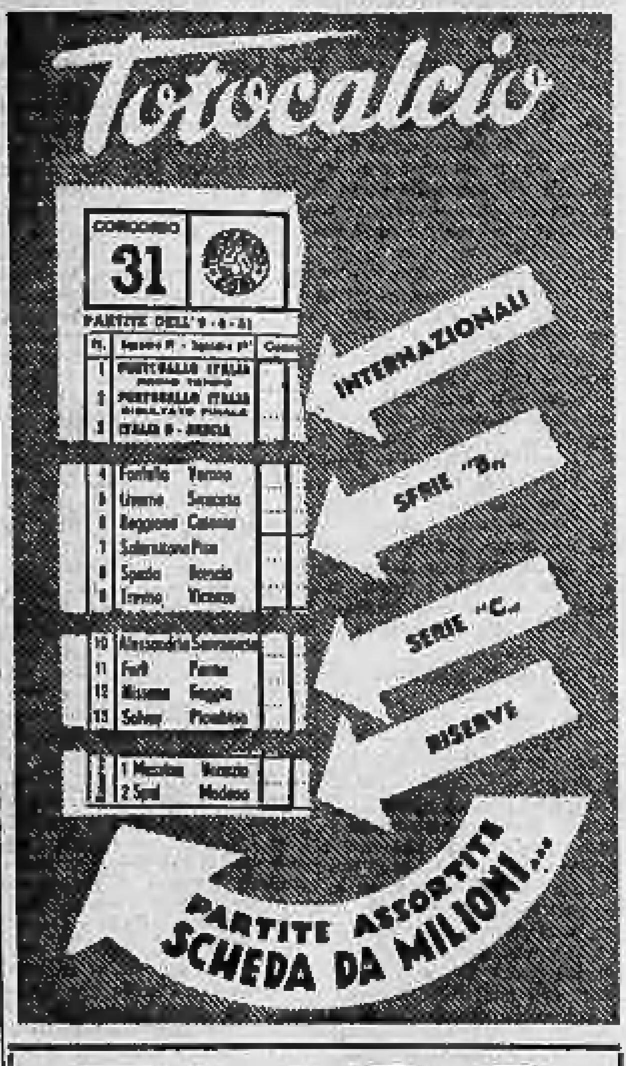
Un [illegible] Beniamino Casu, nativo di Gonnesa (Cagliari), si è suicidato in un giardino pubblico tirandosi un colpo di pistola alla tempia. I motivi del folle gesto vanno ricercati nel fatto che egli non era in grado di restituire 40 mila lire ad una donna che gli procurava lavoro fornendogli dei tagli di stoffa per rivenderli. Il giovane aveva speso ieri tutto il denaro di cui disponeva, comperando per prima cosa l'arma con la quale si è tolta la vita, una Beretta 6,35, e poi dei dolci che aveva portato alla moglie e ai suoi due bambini.

Dopo avere abbracciato e baciato i piccoli il Casu s'era allontanato da casa senza farvi più ritorno. Nella tasca gli è stata trovata una lettera straziante indirizzata alla moglie per raccomandarle di tacere alle sue creature, anche quando saranno grandi, la sua tragica fine.

Assolto un autista dall'accusa di omicidio

Tortona, giovedì sera.

In un processo per omicidio colposo, l'autista Giovanni Battista Robatto, di 28 anni, da Spotorno, è stato assolto per non aver commesso il fatto dal nostro Tribunale. Egli aveva caricato, nel 1949, sull'autotreno con rimorchio da lui condotto, la genovese Maria Borghini di 49 anni, la quale, caduta per una mossa falsa nello spazio fra il rimorchio e la motrice, era stata stritolata sotto le ruote.



Totocalcio

CONCORSO 31

PARTITE DELL'8-4-51

N.	Squadra 1ª - Squadra 2ª	Conc.
1	PORTOGALLO ITALIA primo tempo	
2	PORTOGALLO ITALIA risultato finale	
3	ITALIA B - GRECIA	
4	Fanfulla Verona	
5	Livorno Siracusa	
6	Reggiana Catania	
7	Salernitana Pisa	
8	Spezia Brescia	
9	Treviso Vicenza	
10	Alessandria Sanremese	
11	Forlì Fano	
12	Messina Foggia	
13	Savona Piombino	
1	Marzotto Venezia	
2	Spal Modena	

ELIOS
CASA DI FIDUCIA

una VENDITA STRAORDINARIA

con prezzi di vera occasione per eliminare diversi articoli di abbigliamento - IMPERMEABILI delle migliori marche - ASSORTIMENTO SOPRABITI VESTITI e GIACCHE con le più nuove fantasie

CONFEZIONE ACCURATISSIMA SU MISURA
anche con stoffa del Cliente

Visitateci: ELIOS Via Lagrange, 32

Tra le comodità della vita moderna una radio portatile ZENITRON è indispensabile

Funziona a PILE E SU TUTTE LE CORRENTI

● CINQUE VALVOLE miniatura - 4 GAMME d'onda
● Il più completo radioricevitore portatile oggi costruito;
● Chiedetene una dimostrazione ed un confronto nei migliori negozi radio di tutta Italia.

Non è una vernice per piastrelle

Sideral
È UNA CERA LIQUIDA

Speranze e timori per la trasferta in Portogallo

Gli azzurri in volo per Lisbona

Salutati da Combi e dai Cadetti

Partiti alle 10 da Ciampino

Dichiarazioni di Boniperti e Giovannini

Dal nostro corrispondente

ROMA, giovedì sera.

Stamane alle 10,10 precise il grosso quadrimotore «J. L.O.V.E.», uno speciale D.C. 6, che recava a bordo gli azzurri della nazionale italiana, ha decollato dall'aeroporto di Ciampino, puntando diritto verso Lisbona. Il cielo non offuscato dalla benchè minima nube, era splendido e le condizioni atmosferiche ideali. Gli ultimi dati forniti dalla torretta centrale del campo segnalavano che in tutta la zona del Mediterraneo occidentale la navigazione non avrebbe incontrato avversità di sorta.

Si riteneva anzi che l'apparecchio dei nazionali avrebbe potuto atterrare in Portogallo con un certo anticipo sull'orario, che era stato previsto per le ore 13,30 italiane.

La sveglia per i nostri calciatori era stata data stamane molto presto, alle sette. La prima colazione fu consumata di buon appetito. Poi dopo un ultimo controllo ai bagagli la partenza in pullman per l'aeroporto ove la carovana giunse alle 8,30, trovandovi già un folto gruppo di tifosi e cacciatori di autografi.

Esperite le lunghe pratiche doganali finalmente i giocatori si avvicinarono al grande apparecchio che in mezzo alla pista con il portello spalancato, attendeva di inghiottire nel suo capace ventre gli alfieri del calcio italiano. Passò ancora una mezz'ora prima della partenza. Nel frattempo facevano il loro ingresso nel campo anche i cadetti azzurri i quali avevano chiesto a Combi di permettere loro di salutare i fratelli maggiori. Furono minuti di allegria generale, di reciproci auguri e di abbracci.

Vitali stampò due affettuosissimi baci sulle gote dei compagni di squadra Cervato e Pandolfini; Sentimenti V si strinse con calore al fratello; Annovazzi, Burini, Silvestri, Giovannini, Tognon e Buffon si riunirono in gruppo per leggere alcuni telegrammi giunti dai tifosi milanesi; Boniperti, Cappello, Amadei e Casari non riuscirono più a districarsi fra gli avieri e i sottufficiali che li tempestavano di domande.

Finalmente una graziosa hostess invitò la comitiva a prendere posto sull'apparecchio. In quel medesimo istante giunsero alcuni radiocronisti i quali, microfono alla mano, chiesero a Beretta alcune impressioni sull'avventura portoghese.

«Come vedete — rispose Beretta — siamo tutti in ottime condizioni di spirito. La salute di tutti è magnifica. Partiamo con molta fiducia».

Il segretario della F. I. G. C. Valentini disse a sua volta: «Gettate un'occhiata sugli azzurri. Sono tutti allegrissimi. Speriamo di essere altrettanto allegri lunedì al nostro ritorno».

Intanto qualcuno incalzava di domande analoghe i giocatori. Ecco alcune delle loro risposte:

ANNOVAZZI — State tranquilli. Andremo fortissimo.

AMADEI — Il viaggio in aereo non ci impressiona. Speriamo che a Lisbona la sorte ci sia benigna.

BONIPERTI — Faremo del nostro meglio. Non ci consideriamo affatto battuti in partenza nonostante le critiche che ci sono state rivolte.

GIOVANNINI — Ieri nell'allenamento non abbiamo forzato. Vedrete che il nostro rendimento contro i portoghesi sarà ben diverso.

Ma ecco che arrivano il pilota e il radiotelegrafista: salgono sull'apparecchio e con un gesto fanno capire che tutto è in ordine. E subito i primi azzurri si avviano sulla scaletta, agitando la mano in segno di saluto a chi rimane a terra e prendono posto nelle poltroncine.

Sono le ore 10 e tre minuti. Le quattro eliche cominciano a girare, sempre più vorticosamente; il D.C. 6 si gira lentamente, si porta all'estremità della pista e poi dopo una rapida corsa si stacca lentamente dal suolo.

Dalla palazzina dell'aeroporto i cadetti e i tifosi sventolano ancora i fazzoletti quando l'apparecchio è già un piccolo frammento argenteo scintillante ai raggi del sole.

* *

Nonostante le dichiarazioni serene dei calciatori vi è qualche preoccupazione per [illegible] Portogallo. Ieri nell'allenamento, la Nazionale A, pur avendo riscosso molti applausi dai 30.000 spettatori accorsi allo stadio e pur avendo insaccato nella rete degli allenatori ben nove palloni (Cappello 4, Boniperti 3, Annovazzi 1, Pandolfini 1) mantenendo inviolata la propria, ha lasciato insoluti molti interrogativi ed ha autorizzato molte riserve sulle sue possibilità contro avversari di ben altra levatura dei volonterosi e agili giuocatori del Pisa.

L'attacco, in particolar modo, ha palesato una carenza quasi assoluta di affiatamento e soltanto Cappello e Boniperti son riusciti, sebbene saltuariamente, a «legare».

Sandro Zapelloni

Gli azzurri nella carlinga del quadrimotore «I-LOVE» poco prima della partenza da Roma per Lisbona. Boniperti (in piedi) scherza con Gei, Annovazzi e Giovannini (da sinistra a destra). Il morale dei nostri calciatori è alto e le speranze di vittoria buone. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

GIRO DI VALZER TRA I DATI STATISTICI

Sei gli incontri quattro le vittorie

Combi uno dei veterani - Prodezze di Orsi Quando c'era il Torino...

Nel salutare gli azzurri in partenza stamane per Lisbona, Combi avrà certo rievocato le quattro partite disputate contro il Portogallo. E' una incongruenza — e non la più grave — della commissione tecnica tripartita il fatto che proprio l'uomo più pratico dei portoghesi e del loro gioco se ne vada a Palermo a curare i «giovani» ed i greci, lasciando agli altri il compito di sbrigarsela da soli.

Combi conobbe di Lisbona il campetto — anno 1925 — ben dissimile dall'attuale vellutato e maestoso stadio nazionale; conobbe dei lusitani il gioco condito dal pepe dell'irruenza più che dai fini ingredienti della tecnica. Non è molto, ma è qualcosa. Combi ricorda lo zero a uno incassato nella capitale portoghese ventisei anni fa, ma ricorda anche le successive nettissime vittorie: il 3-1 di Torino, il 6-1 di Milano, il 2-0 di Oporto ed il 4-1 di Genova a cui partecipò solo come spettatore. L'attuale C. T. racconta che le cariche del centravanti Silva nell'occasione della prima vittoria azzurra in campo avverso sapevano di cioccolatini caricati al fulmicotone. L'attaccante veniva vicino correndo in «souplesse» ma poi si scaraventava sul portiere e, a non stare attenti, erano guai. Avventure ben più pericolose ebbe, del resto, proprio in quelle circostanze, l'intera squadra nazionale quando colse la sua affermazione in Portogallo e lo zero a zero in Spagna, zig-zagando tra le rivoluzioni scoppiate nei due Paesi. Di questo viaggio di tipo messicano ha promesso di mandare una rievocazione il nostro Vittorio Pozzo, che sorvolando la penisola iberica sentirà riaffiorare alla mente ricordi di quel suo movimentato «comando» di squadra.

Nell'attesa, e a breve distanza dal settimo confronto, Italia-Portogallo, un giro di valzer tra i dati d'archivio può rievocare per la passione degli sportivi episodi interessanti. Più che col valzer, veramente, si incomincia col tango o con il charleston.

E' l'anno 1925 e la nazionale azzurra scende a Lisbona il 18 giugno. Gli azzurri sono: Combi, Rosetta, Caligaris; Genovesi, Burlando, Gandini; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi e Forlivesi. Quella specie di squadrone non bastò per la foga portoghese e l'arbitro che usava e riteniamo usi ancora oggi verso i cronisti ed i tipografi la scortesia di chiamarsi con un nome impossibile quale Thenerkauff (Belgio) dovette limitarsi a segnare sul taccuino la rete di J. Francisco, decisiva agli effetti del risultato.

Una rondine non fa primavera ed una vittoria non segna il destino dell'«albo d'oro». Il 27 aprile 1927, a Torino, l'Italia si prendeva la rivincita battendo il Portogallo per 3-1, grazie al doppietto di Levratto e ad un gol di Baloncieri, a cui gli ospiti opposero solo un punto di Cambalacho.

I portoghesi si vendicano ad Oporto l'anno successivo vincendo per 4-1 (tre reti di Mota, una di Liboratti e una di Soares) ma questo successo compare nel libro d'oro come il canto del cigno.

Il primo dicembre [illegible] Orsi debutta in maglia azzurra a Milano, segnando al Portogallo i primi due goals della sua serie «nazionali». Mihalic con un altro doppietto, Gal[illegible] e Baloncieri completano la mezza dozzina italiana, cui fa eco fiocamente Soares con un'unica marcatura.

Segue una trasferta in Portogallo (1931) sufficiente a cogliere, ad Oporto, la prima vittoria esterna, con l'«uno-due» di Orsi e Ferrari, non controbilanciato da alcuna puntata avversaria.

Una parentesi notevole, poi una stasi ancor più lunga: la guerra. Di incontri con i portoghesi non si parla più fino al 1949 quando a Genova i tecnici azzurri di fronte all'undici portoghese formato da Barrigana; Virgilio, Serafim; Canario, Feliciano, Ferreira; Laurenço, Vasquez, Peyroteo, Travassos e Albano sono costretti a lanciare una squadra notevolmente variata rispetto allo schema tipo dato dal Torino. C'è perfino Baldini centravanti. Tuttavia, sebbene i granata non siano più dieci come contro l'Ungheria, la formazione conta ancora numerosi giocatori dello «squadrone» dei cinque campionati. Stringe il cuore ricordarla: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Tognon, Castigliano; Menti, Loik, Baldini, Mazzola, Carapellese. Quanti scomparsi, di quell'undici! Vinsero i nostri per 4-1 e perfino il terzino Maroso, passato all'ala, si unì a Menti, Carapellese, Mazzola ed a Laurenço nella lista dei marcatori.

Per consolare, in parte, il capitano portoghese Ferreira della sconfitta, Mazzola promise al rivale ed amico di essere sicuramente a Lisbona, nell'incontro Benfica-Torino da disputarsi in onore ed a vantaggio del vecchio giocatore.

Mazzola ha mantenuto la parola. Dal Portogallo, con gli altri granata, non ha fatto ritorno.

p. b.

Vasquez, uno dei calciatori portoghesi a disposizione del selezionatore in vista della gara contro l'Italia.

Pensando al traguardo di domenica a Roubaix

Da Gand a Parigi (in privato) ultimo allenamento di Astrua e Petrucci

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

Il primo allenamento effettuato ieri sul percorso della Parigi-Roubaix da Magni e dai suoi gregari della Ganna ed anche la sua installazione nel romito albergo di Chantilly dove rimarrà fino alla vigilia della corsa, ormai appartengono al passato — gli altri essendo stati sfruttati dalla cronaca; si tratta, in fondo, di atti e di gesti ordinati e regolari come soltanto possono compiere uomini dal ragionare pacato e che nulla lasciano all'improvviso; e poichè coi suoi corridori è presente anche il signor Ganna junior, è naturale che tutte le cose procedano secondo il programma fissato.

La responsabilità (e le ambizioni altrettanto legittime) del vincitore del giro delle Fiandre, in vista della ben più ardua e importante corsa di domenica prossima, sono molte; egli scende in gara a difendere un successo che poche volte ha suscitato pari clamore — e conseguentemente tanta invidia; nessuna meraviglia, dunque, che Magni prenda tutte le precauzioni del caso, con una minuzia che ancora una volta conferma la lodevole serietà con la quale egli intende la sua professione.

E' per questa ragione che all'allenamento di ieri, il capitano della Ganna coi i suoi scudieri, ne farà seguire domani uno più impegnativo e severo, sempre sullo stesso percorso; è vero che egli ha già partecipato due volte a questa gara, ma una nuova ed accurata ricognizione sulle strade dell'Artois e specialmente sul tratto da Wattignies all'arrivo — quello che non a torto è stato battezzato «l'inferno del Nord» — questo allenamento conclusivo è, dico, quanto di più indovinato e ragionato Magni potesse effettuare. Come si vede nulla egli lascia di intentato che possa giovargli durante la difficile prova che lo aspetta.

Pranzo all'italiana

Mentre così eravamo fissati sul programma compiuto e da compiere dal vincitore di Gand ed assistevamo alla telefonata fattane ieri sera dal nostro corrispondente parigino e che durante tutto sulla «Stampa» di stamattina, noi pensavamo che degli altri nostri corridori presentemente all'estero ci sarebbe piaciuto aver notizie per trasmetterle in Italia.

Che era successo a Petrucci e ad Astrua lasciati lunedì a Gand e che secondo i loro stessi progetti avrebbero dovuto la mattina dopo mettersi in cammino alla volta di Parigi? Non soltanto noi qui li aspettavamo nella mattinata di ieri o al più tardi nel pomeriggio, e davvero che cominciavamo ad essere inquieti per tale ritardo.

— Niente paura! siamo qui — sentii a un tratto la voce di Astrua quasi miracolosamente venuto a fugare le nostre preoccupazioni a riguardo suo e del compagno Loretto — siamo arrivati poco fa e abbiamo una fame dell'accidente.

Poichè eravamo in un ristorante italiano del Faubourg Montmartre dove basta alzare un dito per subito trovarsi davanti pastasciutta e bistecche della migliore qualità, naturale che la telefonata a Torino fosse ridotta a poche parole essenziali sulla comparsa a Parigi dei due puledri della Taurea tanto ci premeva di intrattenerci con essi e chiedergli più particolareggiate notizie.

Mentre Petrucci smentisce la diceria che tutti i toscani siano chiacchieroni, e guai a lasciarli cominciare a parlare chè non la smettono più, tanto è vero che appena detto un cortese «buona sera» si era chiuso in un rispettoso silenzio, il suo compagno mostrava una loquacità davvero insospettata.

— Che magnifico viaggio abbiamo fatto! — diceva, e con tanta foga ne prese a raccontarci gli episodi e le avventure, che Petrucci senza che egli se n'avvedesse, gli sottrasse dal piatto quasi tutti i maccheroni pasticciati, allora allora servitigli dal cameriere.

Partiti da Gand martedì mattina, dopo che l'intera famiglia dell'albergatore volle abbracciarli e baciarli, dandogli appuntamento al Giro delle Fiandre l'anno venturo, i due giovanotti si diressero, in bicicletta, verso la Francia, ai cui confine trovarono dei doganieri così cortesi e sportivi da farli rimanere trasecolati.

Naturalmente, Astrua attribuisce alla sua conoscenza del francese il fatto delle buone accoglienze ovunque si presentarono per chiedere un desco, un tetto o una informazione; ma è altrettanto vero che la coppia tosco-biellese ha un aspetto così attraente e ispira tanta istintiva simpatia che davvero questa loro trasferta in bicicletta da Gand a Parigi è stato un viaggio meraviglioso.

Baci dai finestrini

La gente li riconosceva per corridori italiani, e li salutava nella loro maniera — ma senza malizia, sebbene con quella familiarità che, se bene intesa, subito si trasforma in reciproca amicizia.

— Avesse visto le donne! — badava a ripetere Astrua fra un boccone e l'altro del pollo alla cacciatora. — Ne abbiamo incontrate dei pullman pieni, e siccome noi andavamo veloci come loro e mica ci lasciavamo distaccare perchè avevamo messo il 15, esse si facevano tutte ai finestrini e ci incoraggiavano, e ci buttavano baci, e ci gridavano «chéri!» Ah, che bel paese la Francia; peccato che piova sempre, e a me la pioggia fa male; oggi abbiamo dovuto, a un certo punto, interrompere il viaggio e saltare su un camion che ci portasse a Parigi; ci vuole il sole e ci vogliono le salite per me, allora divento un leone.

In attesa di tramutarsi in leone, Astrua ha assunto le funzioni di segretario, cassiere, interprete e direttore sportivo dell'intera squadra della Taurea, così com'è formata in questa trasferta estera nella ragguardevole forza di due componenti.

— L'anno scorso ero io il più giovane della compagnia e mi toccava ubbidire, — dice serio. Ma adesso che c'è Petrucci e io sono di tre anni più anziano di lui, spetta a me il bastone del comando.

«Loretto» annuiva, divertito anche per il buon umore e la parlantina del suo amico.

— Vedi, — continuava a dirgli Astrua, con aria di superiorità. — Io conoscevo Parigi e il francese prima ancora di venire al mondo. Ed all'espressione di noi tutti di incontenibile incredulità, ce ne diede la spiegazione.

— Dovete sapere che i miei genitori vivevano a Parigi, e come io venni al mondo due mesi dopo il loro ritorno in Piemonte, posso ben dire che da queste parti ci sono stato prima di nascere e il francese l'ho sentito prima di sentire un'altra lingua. Ho ragione o no? — concludeva tutto trionfante. Ed a noi non rimaneva che allargare le braccia in segno di muto consenso. Aveva ragione lui.

Viaggio in economia

E' stato Astrua che durante il viaggio, in due tappe, da Gand fino alle porte di Parigi chiedeva le indicazioni necessarie nell'attraversamento dei grossi centri abitati, ordinava i pasti al ristorante, ed è entrato per primo in un piccolo albergo del Nord a chiedere due camere per pernottarvi. Quel che gli è rimasto impresso di questo viaggio, oltre le buone accoglienze ovunque ricevute, è stata la modica somma che ha dovuto sborsare.

E' contentissimo di avere speso poco: soltanto si arrabbia quando Petrucci, che ha indovinato il suo debole, per stuzzicarlo gli dice: — Sfido, che hai fatto economia; non mi facevi mangiare! — come si vede che «Loretto» è giocone; non sa che i biellesi sono i campioni del mondo nella specialità; si narra che una volta il più spendaccione di essi vinse la sfida contro sei genovesi che si alternavano nel tentare di coglierlo in fallo. Ed Astrua è biellese puro sangue.

Così ridendo e scherzando si era fatto tardi. Appena Astrua si accorse dell'ora, pagò sospirando il conto per l'intera squadra della Taurea e «ordinò» a Petrucci di alzarsi per rientrare all'albergo. Petrucci ci sta allo scherzo, anche perchè davvero aveva sonno e stamattina doveva alzarsi presto per un ultimo allenamento. Noi li accompagnammo; l'asfalto del Faubourg Montmartre e di tutta Parigi era lucido per la pioggia che dal pomeriggio cadeva fittamente; e come ne accennai al più alto della compagnia, dicendo: — che peccato dovesse continuare il maltempo —, Petrucci rispose tranquillo:

— Per me è lo stesso; piova pure finchè vuole. L'ha visto domenica in Fiandra.

Vittorio Varale

Di fronte a trentamila spettatori si sono iniziati ieri a Barcellona gli allenamenti per il II G. P. Motociclistico di Spagna, valevole come prima prova del campionato mondiale. Il tempo migliore è stato ottenuto da Lorenzetti che ha girato in 3'57" seguito da Anderson e Wood.

Dalla radio dell'aereo azzurro

Ore 12,20: sopra Barcellona

La radio di «Stampa sera» ha seguito passo passo il volo degli azzurri da Roma, sino a Barcellona, mettendosi in contatto con i radiotelegrafisti di bordo.

Il viaggio si è iniziato da Ciampino alle 10,10. L'apparecchio è un D. C. 6 a quattro motori, d'ultimissimo modello che può sviluppare una velocità media di crociera di 450 km. orari.

La prima comunicazione è stata captata alle 10,12. Diceva testualmente: QTN 10,10 sl. S'amo partiti — vale a dire — saluti.

Seguiva alle 11 un secondo messaggio: CSPT (Lisbona), da I.L.O.V.E.: B.D. (bon dia) QTN (siamo partiti) ITKO (da Roma) QAB (diretti) CSPT (Lisbona) O. K.

Verso mezzogiorno ed un quarto da bordo si segnalava la posizione esatta 42° 20' nord di latitudine e 3° 27' est di longitudine. Poi, infine, pochi minuti dopo, il nostro «radio» riceveva: Partiti da Ciampino ore 10,10. Proseguiamo con sole magnifico, splendido. Quota mt. 400. Velocità 460 km. ora. Calciatori azzurri tutti serenissimi. Stanno consumando colazione. Ore 12,20 italiane sorvoliamo Barcellona e contiamo essere su verticale Lisbona ore 14,40.

I giovani a Palermo per la gara con la Grecia

Anche Bacci tra i convocati

Roma, giovedì sera.

La nazionale dei giovani parte oggi pomeriggio in treno, da Roma alla volta di Palermo. Accompagnatore è Giampiero Combi.

La preparazione di questi ragazzi è stata piuttosto movimentata, ma l'ultimo allineamento ha dissipato quasi tutti i dubbi, anche se ieri durante la partita contro lo Stabia Boscolo si è infortunato alla caviglia sinistra. Il ragazzo uscì subito dal campo, ma purtroppo si dovette constatare che le sue condizioni non erano tali da consigliarne la partenza per Palermo. Seduta stante si dovette perciò provvedere ad un'ulteriore convocazione straordinaria (la quarta, dopo quelle di Antonazzi, Amadè e Pinardi) e la scelta cadde sul romanista Bacci, che era il più a portata di mano.

La squadra dei giovani si schiererà pertanto contro la Grecia con questa linea di attacco: Armano, Turconi, Ghiandi, Galli e Vitali. La rete sarà certamente difesa da Buffon, ma per gli altri reparti regna tuttora qualche incertezza. Stando infatti alle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri, la preferenza dovrebbe cadere su Grava e Sentimenti V, quali terzini, e su Castelli, Pedroni e Venturi per la mediana, ma non è escluso che per motivi di opportunità «ambientale», Combi decida di affidare al palermitano Santamaria il ruolo di centro sostegno, spostando eventualmente Pedroni a terzino sinistro. Ad ogni modo la squadra, che ha nettamente battuto lo Stabia per 6 a 1, ha fornito una prova veramente soddisfacente e dà pieno affidamento.

Oggi «amichevole» tra Savona e Torino

L'interruzione del campionato per la parentesi internazionale ha permesso al Torino di recarsi al gran completo — assente il solo Grava impegnato fra i cadetti azzurri — a Finale Ligure per un breve periodo di riposo, durante il quale Borel e Uasello non intendono tralasciare (mantenendola però in un ritmo assai leggero) la preparazione per le prossime fatiche.

Unica eccezione ad un programma di lavoro non faticoso la gita di oggi a Savona per incontrare in «amichevole» la compagine locale, partecipante al torneo di serie C.

Borel metterà presumibilmente in campo in successive formazioni sperimentali, tutti i giocatori a sua disposizione e cioè: Lanzi, Buttarelli, Berela, Cuscela, Giraudo, Depetrini, Nay, Maspero, Grenese, Giuliano, Picchi, Frizzi, Marchetto, Giammarinaro, Motta, Toscini, Onorato, Santos, Carapellese e Rizzoni. Manca Rosén che, come è noto, è rimasto in sede per continuare le cure alla gamba infortunata.

Raduno di centauri alla Sagra di S. Michele

Il Moto Club di Sant'Ambrogio si è fatto promotore anche quest'anno di un originale raduno di centauri, raduno che avrà come méta la Sagra di San Michele. La manifestazione avrà luogo il 6 maggio ed il controllo è stato fissato ai laghi di Avigliana, secondo modalità che verranno in seguito comunicate.

Somme in denaro e quindici Coppe saranno in palio quali premi di rappresentanza e nei concorsi che verranno effettuati, primi fra tutti quelli della rupia [illegible] e per la conquista del brevetto di «arrampicatore alpino».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
ARREDORANDO [illegible] Madama Cristina 111, telefono [illegible] (Vendita anche rateale).
ASSORTIMENTO [illegible] corso Orbassano [illegible], telefono 31-207. 4374
BASCULE automatiche [illegible] Giovenale, S. Chiara 5.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278
TRAPANI [illegible] FAT «Casa del Trapano», [illegible] Telefono 52-294.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
ATTENZIONE materassi lanetta, lana, crine. Bottega del materasso, corso S. Maurizio 10, telefono 81-190.
TAPPEZZERIE stoffe fabbrica vende poltrone sofà, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, telefono [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.
A piccolo capitalista offro ottimo investimento [illegible] Telefonare 84-657.
ABBIAMO rivendita pane [illegible] Varrasso, Pr. Amedeo 35.
ABBIAMO bar pasticceria [illegible] Principe Amedeo 35.
AFFARONE rivendita pane centrale [illegible] Bergigli, Lagrange 39.
ALIMENTARIO [illegible] 1.000.000. Salma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! [illegible] Salma, Sacchi 34.
AVVIATISSIMO [illegible] Cravenzola, Ormea 27
CARTOLERIA [illegible] Salma, Sacchi 34. 5985
CAVALLERIA, Saluzzo 21. [illegible] 14783
DROGHERIA [illegible] Salma, Sacchi 34.
ESPORTAZIONE [illegible] Salma, Sacchi 34.
LATTERIA [illegible] Cavallera, Saluzzo 21.
MUDA, Princes 16, telefono 55-591. [illegible]
MUDA, Princes 16, telefono 55-591. [illegible]
MUDA, Princes 16. [illegible]
MUDA, Princes 16, telefono 55-591. [illegible]
MUDA, Princes 16, [illegible] Telefonare 55-591. Urge.
NEGOZIO [illegible] 45583

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
ABBIAMO casa [illegible] Varrasso, Principe Amedeo 35.
ACQUISTANO [illegible] Telefonare 770-132.
ACQUISTEREI [illegible] Scrivere cassetta 4176, SPI, Torino. 45832
ACQUISTO alloggio [illegible] Telefonare 85-431.

ALLOGGETTI liberi signorili [illegible] Visite feriali 15-18, telefono 60-524.
ALLOGGETTI due camere [illegible] Via Frejus 25.
ALLOGGI liberi, centrali, [illegible] DOMUS, Garibaldi 68.
ALLOGGI [illegible] Visite: 17-19.
CAVALLERA, Saluzzo 21, vendiamo alloggi 2-4 liberi, proprietà seguirà.
CORSO Regina Margherita vendonsi ultimi tre bellissimi alloggi 4-7-12 camere. Telefonare 83-801. 5971
CORSO Francia, piazza Bernini, alloggi signorilissimi 5-10 camere, doppi servizi, liberi sblocco, vendonsi. Via Bruino 2. Visite: 16-17. 5093
DEFINIZIONE [illegible] Lagrange 29.
FARMACIA [illegible] Telefonare 555-565.
FRANCIA 162, vendonsi ultimi alloggi liberi, signorili, [illegible] Camps. 5694
GEOM. [illegible] gratuite.
SANREMO vendiamo [illegible] Sanremo.
SANREMO vendiamo [illegible] Sanremo. 4114
VENDO metà prezzo ultimi lotti terreno Santa Rita. Telefonare [illegible] 40-521.
VENDO liberi sblocco, alloggio 3 camere, [illegible] 46184
VENDO 2 alloggetti [illegible] Giordano, Guastalla 19. 48445
VIA [illegible] Visite 14-16. 45689

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
CERCO alloggio 3 camere, servizi. Referenze. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 6064

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.
RIMINI Pensione Argentina [illegible] 4098
RIMINI, Pensione [illegible] 5848

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Città» [illegible] Via Roma 294. Telef. 50-334.

11 CAM. MOB. PENS. L. 20 p.p.
AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina per coniugi. Ilva, Garibaldi 40.
CERCASI camera ammobiliata [illegible] Telefonare 61-445.
SIGNORA affitterebbe [illegible] Telefono 58-594.
VEDOVA distinta offre ammobiliata [illegible] Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. 48278

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.
FATTORE agricolo [illegible] 11756
SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino.
VENTIDUENNE [illegible] Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 23787
VENTUNENNE [illegible] Telefonare 24-412. 21721
VOLONTEROSO [illegible] Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 48470

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.
CINQUANTAQUATTRENNE celibe, commerciante, capitale, sposerebbe adeguatamente. Scriv. cassetta 4149, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p.p.
A Abile accreditato istituto informazioni [illegible] Corso Cavour 8. Telefono 581-181.
ATTENZIONE! matrimoniali [illegible] Lagrange 39 [illegible] Principe Amedeo 11.
DA privato acquisterei [illegible] Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. 48483
FABBRICA mobili classici moderni [illegible] 18783
[illegible]
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, [illegible] Cristina 138.
PIANOFORTE [illegible] via Po 6, acquista [illegible] 6960
PRIVATO vende [illegible] Telefonare 83-094. 21767
RADIORIPARAZIONI. Ingegnere [illegible] telefono [illegible]

20 AUTOMOBILI-SPORT L. 20 p.p.
AGENZIA [illegible]
AGENZIA, [illegible]
APRILIA [illegible]
ARDEA [illegible]
ATTENZIONE [illegible] 46436
AUTOAGENZIA, [illegible] Telef. 48-174.
AUTOMOBILI, compra, vendita, [illegible]
AUTONOLEGGIO Sport, corso Vittorio 22, telefono 83-407, Fiat 1400, 1100 E, 500 C anche senza autista. 45553
BICICLETTE [illegible] 4868
CAMBIO, [illegible]
CONSEGNA immediata 1100 E [illegible] 45708
FURGONE [illegible] 6393
FURGONE [illegible] 6091
GIARDINETTA [illegible]
OCCASIONISSIME [illegible] 48446
PRIVATO vende 1100 A, [illegible]
PRIVATO vende [illegible]
STABIL, [illegible] 5852
TOPOLINO [illegible]
VENDESI [illegible] 23745
VENDO Aurelia 1100, [illegible] 4905

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TORINO Anno V - N. 81
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
5-6 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Dieci figlie da 2 a 18 anni

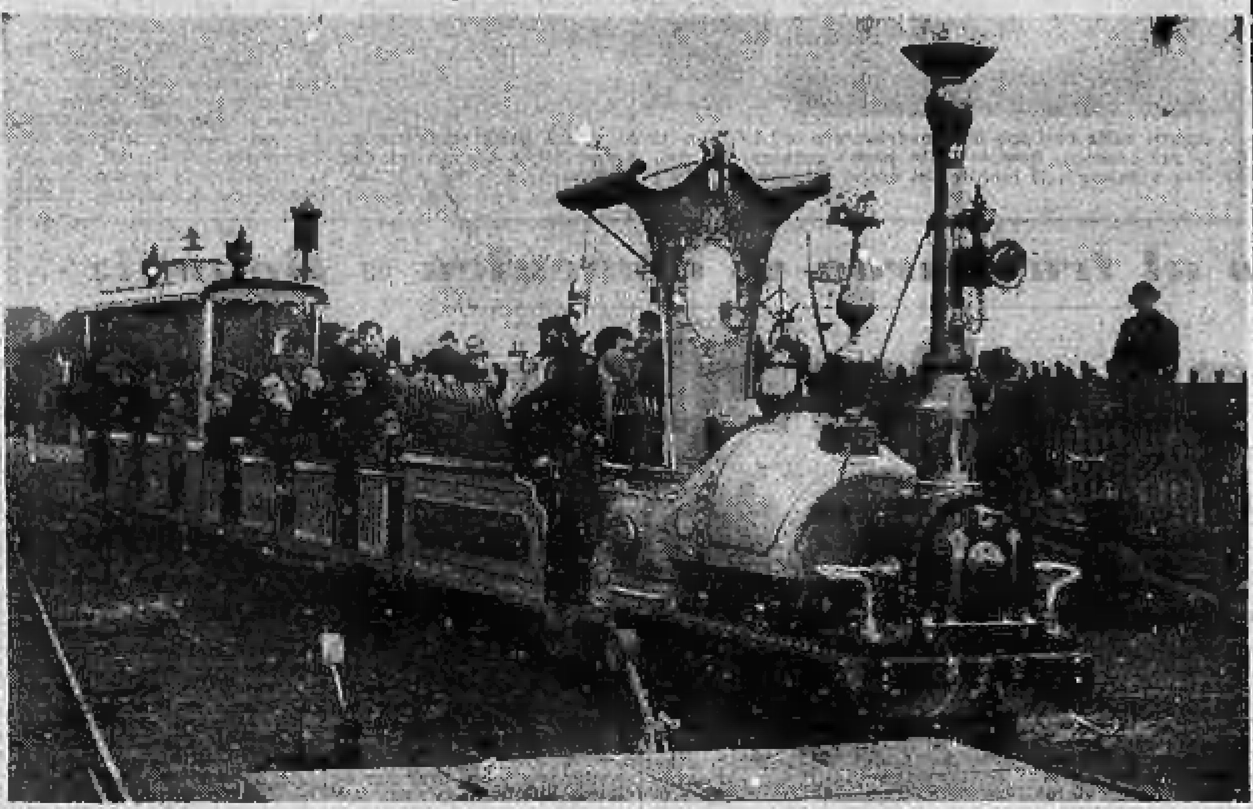
Boston ha festeggiato la famiglia O' Neill. A sinistra, il padre e la madre e, nell'ordine, le dieci loro figlie: la minore ha 2 anni, la maggiore 18. La signora O' Neill ha confezionato i vestiti per se stessa e per le figliole: gonna scozzese e camicetta azzurra con soprabito grigio chiaro.

"Regina dei fiori„ a Nizza

La signorina Micheline Renault nel corso di una serata di gala è stata eletta a Nizza « regina dei fiori ». Eccola con le due damigelle d'onore. (Publifoto)

Moda da spiaggia americana

I germogli di paglia che appaiono agli orecchi e sulla borsetta della ragazza sono l'ultima novità in fatto di moda da spiaggia in America. (Publifoto)



Funzionerà al prossimo Festival inglese

Questa curiosa locomotiva sarà una delle attrattive del prossimo Festival della Gran Bretagna. Formerà la gioia dei piccoli londinesi, ma anche dei genitori che li accompagneranno (Publifoto)

E' molto vivace

Lori Nelson, giovane recluta di Hollywood, ha un carattere piuttosto vivace: è di discendenza scandinava

CHINOTTO
ARANCIATA
BITTER
ANONIMA TERME DI
CRODO
ONTI DI CRO
"FONTE di VALLE
minerale naturale da
1685
RADIOATTIVA
BIBITA CRODO CHINOTSODA CRODO
BIBITA CRODO ARANCIATA
BITTER CRODO SODA

La salute innanzi tutta!

BEVETE: **CRODO** ACQUA MINERALE DA TAVOLA E I SUOI PRODOTTI

CRODO

Deposito di Torino: Ditta ADAMI & DUTTO - Via Capua, 37 - Telef. 773.439